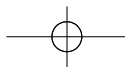


IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011



Capitolo 5

L'evoluzione della cultura

Angelo N.M. Recchia-Luciani

Voglio occuparmi di quale importante informazione psichica si trovi nell'oggetto artistico a prescindere da ciò che esso possa 'rappresentare'. È il fatto di rappresentare che è in sé significativo.

GREGORY BATESON, Verso un'ecologia della mente

Premessa e 'istruzioni'

Questo è un testo difficile. In senso proprio (« Che non si può fare senza fatica », prima definizione del Dizionario della lingua italiana di Niccolò Tommaseo), ma anche, per estensione, perché contiene molte cose da sapere. I temi trattati quasi impongono un approccio transdisciplinare: così, queste prime righe contengono una specie di mappa del capitolo, che riassume e dichiara gli intenti dei paragrafi.

L'Introduzione riprende il tema del saggio di Jaynes: il problema dell'origine della coscienza in senso evolutivistico, introducendo il tema delle rappresentazioni del mondo nelle diverse specie, e del loro diverso grado di complessità.

In Ma Crick ha letto Jaynes? viene ripresa la definizione di coscienza di Jaynes, proponendo per differenza una definizione di consapevolezza.

Il terzo paragrafo, Segni e simboli: la proposta della Modeling System Theory, ruota attorno a uno dei principi generali di questa teoria, secondo cui la comprensione specie-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

specifica del mondo è indistinguibile dalle forme usate per modellarlo, e offre una soluzione a dispute metodologiche e terminologiche, che permette l'analisi dei sistemi di segni che consentono le diverse rappresentazioni non solo nell'ambito della mente e della cultura, ma più in generale dei sistemi viventi. Questo ci conduce al quarto paragrafo, Segni della vita, che espone il tema delle rappresentazioni che costituiscono la modalità di comprensione del mondo nei primati e negli umani. Il paragrafo si conclude con un riferimento alla necessità 'neurologica' di alcune caratteristiche invarianti nei modelli del mondo.

Le caratteristiche invarianti e la Permanenza delle proprietà che le caratterizza secondo classi diverse sono oggetto del quinto paragrafo, che ci introduce alla fondamentale domanda del sesto, Cosa sono i qualia? alcuni dei quali, definiti qualia metaforici, strutturano i peculiari segni utilizzati dagli umani, i simboli, in specifiche strutture relazionali (dei modelli) dotati di specifiche possibilità interpretative grazie alla loro ampia variabilità di senso. In questo paragrafo e nel successivo, « Non è la pietra che si trova nell'anima, ma la sua forma », viene riproposta, modificata, l'idea dell'epistemologia genetica secondo cui alcune creature emulano al proprio interno il mondo esterno.

Sulla base di questa gerarchia di rappresentazioni, sistemi segnici e modelli del mondo viene proposta una classificazione delle diverse intenzionalità possibili a differenti specie animali, nel paragrafo dedicato a Rappresentazioni, sistemi segnici, intenzionalità. Il paragrafo successivo, che riprende integralmente la citazione jaynesiana sulla funzione operativa della coscienza, considera tale funzione che analogamente esibiscono consapevolezza e inconscio. Il capitolo si conclude con Uso-menzione, obiezione un po' polemica alla famosa confutazione che Ned Block fece all'intero lavoro di Jaynes.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

Introduzione

Il filosofo americano Thomas Nagel scrisse nel 1974 un testo poi divenuto celeberrimo, «What Is It Like to Be a Bat?» (Nagel, 1974), tradotto in italiano «Com'è essere un pipistrello?» o, se si preferisce, in una forma meno corretta ma assolutamente testuale, «Cos'è essere come un pipistrello?» Nagel propose l'impossibilità, per le scienze naturali, vincolate a una descrizione in terza persona, di rappresentare i fenomeni mentali, percepiti e vissuti tipicamente in prima persona. Qui si tocca un punto centrale: per qualsiasi descrizione in terza persona (scientifica o meno) è comunque necessaria una specifica capacità logica, verosimilmente impossibile ai pipistrelli. I pipistrelli sono pipistrelli in prima persona. Probabilmente, non sospettano neppure l'esistenza di un processo mentale capace di far loro provare com'è essere come qualcos'altro, né in generale di proporre descrizioni. Figurarsi poi in terza persona... Nagel non si è chiesto semplicemente: «Cosa prova un pipistrello?» La duplice operazione di descrivere e di descriversi si basa infatti sulla capacità di costruire relazioni tra oggetti, con un elevato ordine di astrazione, possibilità riservata ad animali superiori e documentata soprattutto nei primati.

Anche in quest'ambito si tratta comunque di un'abilità rara: alle scimmie rhesus (*Macaca mulatta*) è negata la possibilità di percepire relazioni-tra-relazioni, mancanza che le fa definire 'paleo-logiche' in quanto capaci soltanto di un first-order classifying (Thompson, Oden, 2000). Dobbiamo evolutivamente 'salire' agli scimpanzé (*Pan troglodytes*) per poter documentare un second-order classifying, e anche qui esclusivamente dopo un periodo di istruzione. Provare com'è essere come qualcos'altro, o anche soltanto immaginare una relazione che colleghi, sulla base di caratteristiche so-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

miglianti, un oggetto a un altro oggetto, è ciò che ha dato a Homo sapiens sapiens nuove possibilità di costruzione concettuale: in una parola, un differente tipo di comprensione. L'interrogativo di Nagel, profondo ma dal sapore inconfondibilmente filosofico, sembra in qualche modo 'altro' rispetto alla sintesi di Theodosius Dobzhansky: « Nulla in biologia ha senso se non alla luce dell'evoluzione ». Il contesto che portò per esempio Francis Crick (1994) a porsi altre domande: quale sia la natura generale della coscienza, e quale il vantaggio evolutivo che una specie avrebbe ottenuto sviluppandola. Problemi in attesa di soluzioni, almeno da Darwin in poi.

Come accade nell'ambito scientifico, soltanto porre gli 'interrogativi giusti' consente di ottenere risposte, ma lo specifico tema della coscienza pone una difficoltà ulteriore. Avere a che fare con il più complesso tra i fenomeni a noi noti propone un tema caro ai primi cibernetici: quello dell'emergenza, nella transizione tra differenti livelli di organizzazione, nell'ambito di sistemi a elevata complessità. Se la coscienza è il più complesso tra gli eventi, conseguenza della comparsa della vita su questo pianeta, la sua comprensione richiede la padronanza di competenze tradizionalmente confinate in ambiti disciplinari differenti, che vanno dalla chimica-fisica, così vicina al livello molecolare, sino alle scienze sociali, passando certamente per la biologia della cellula, le neuroscienze ('di base' e cliniche), la psicologia e la psichiatria.

Gli ultimi trent'anni di ricerca ci hanno portato alcune sintesi 'alte', con lavori che consentono di sperare davvero di riportare la coscienza a divenire concreto oggetto di studio delle scienze naturali. Per citare solo i tributi maggiori, oltre a quello fondativo di Jaynes in psicologia, ricorderemo Deacon tra psicologia e linguistica, Donald, tra psicologia e antropologia, Edelman, Damasio, Gazzaniga e i

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

neurologi che hanno studiato le demenze frontotemporali tra neuroscienze e clinica neurologica, Matte Blanco sulla molteplicità di stili cognitivi sempre contemporaneamente presenti nel mentale umano e sulla possibilità di descrivere in termini formali logico-matematici lo stile di cognizione dell'inconscio, e i padri della psicologia sociale, dai 'fondatori' Vygotskij e Mead, sino a Hermans, con l'enfasi sulla natura intrinsecamente interpersonale, dialogica e 'collettiva' della mente e del sé, senza dimenticare quella terra fertile tra filosofia e linguistica, nota come conceptual metaphor theory, che propone un teatro metaforico a quei peculiari attori che sono i nostri peirciani sistemi segnici, nella nostra mente e nel nostro corpo sempre connotati da emozioni che danno loro valore. Infine si approda al terreno ancora vergine della biosemiotica, con Sebeok e Danesi a portare il testimone di campioni della conoscenza come de Saussure e Peirce, Carnap e Frege, J. von Uexküll e von Bertalanffy.

All'origine sta un curioso capovolgimento: passare dall'understanding mind (comprendere la mente) al mind understanding (fare attenzione alla comprensione). Focalizzarsi sul processo di comprensione: è possibile studiare la mente a partire dal modo in cui gli umani (e da quello, assai differente, delle altre specie viventi) la usano per capire le cose. Un'impresa che ha già avuto inizio nel Settecento in Italia con il lavoro largamente incompreso di Giambattista Vico, e che negli anni Ottanta del Novecento ha visto nascere, grazie al lavoro di Lakoff e Johnson, la linguistica cognitiva. Comprendere la comprensione, conoscere la conoscenza: sfida suprema e classica della filosofia, ovvero il compito che addirittura ne definisce quella branca che chiamiamo epistemologia. In questa sintesi, i pilastri essenziali si fondano su più di due millenni di lavoro sulla metafora come strumento cognitivo (piuttosto che come mero

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

dispositivo retorico), l'intero edificio concettuale della semiotica e la biologia evoluzionistica. L'integrazione di questi approcci porta a una teoria della conoscenza, a un'epistemologia a fondamento radicalmente biologico ed evoluzionistico, non priva di forti ricadute pratiche, come quelle offerte dal modellamento simbolico di Lawley e Tompkins.¹ E alla possibilità inedita di definire lo statuto ontologico dei due 'oggetti misteriosi' che costituiscono il fulcro della filosofia della mente allo stato attuale dell'arte: qui proporremo una definizione intorno alla natura dei qualia, e un'ipotesi teorica sul trattamento dei trasferimenti di informazione e sull'attribuzione del significato nella specie umana, ipotesi che dà nuovo significato al meme, quell'unità elementare dell'informazione che più di trent'anni orsono Dawkins designò come l'equivalente, nelle culture umane, del gene in biologia. Geni e memi sono entrambi pattern informativi, con molte caratteristiche che, a livello macroscopico, ritroviamo nei linguaggi, prima fra tutte quella della duplice dipendenza del significato dal contesto e, soprattutto, dal destinatario del messaggio con un pattern informativo dotato di senso solo nell'economia globale del sistema: in una continuità – pur con grandi 'salti' e differenze – che mostra come la vita, sul pianeta Terra, sia giunta a inventarsi menti e culture.

¹ David Grove negli anni Settanta mise a punto un 'linguaggio non presupposizionale' idoneo a permettere a un soggetto di costruire un modello dei propri 'panorami metaforici' indipendentemente dalle presupposizioni, dal modello del mondo di cui appare sempre portatore il soggetto che 'facilita' il processo, ad esempio il terapeuta. Il clean language, adeguata descrizione, formalizzazione e inquadramento teorico di tale modello, ed il modellamento simbolico si devono al lavoro di Penny Tompkins e James Lawley (Lawley, Tompkins, 2000).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

Ma Crick ha letto Jaynes?

Un simbolo linguistico è – in quanto concetto astratto – una parola definita da altre parole. Siamo dunque condannati all'aleatorietà? Certamente sì, ma non per caso o per difetto, bensì per una caratteristica intrinseca dei segni. Nella sintesi di Danesi, « pur nella sua utilità, l'atto del dare una definizione conduce inevitabilmente alla circolarità [...] Questo schema circolare emerge in tutte le definizioni. Esso suggerisce che i segni non possono mai essere compresi in assoluto, ma solo in relazione ad altri segni » (Danesi, 2008, pp. 285-286). « Il concetto chiave, sia nella visione di Saussure che in quella di Peirce, è che nessuna singola forma sia portatrice di significato sino a che non entri in collegamento sistematico con altre forme » (p. 292, traduzione mia).

La natura dei processi di attribuzione di significato è intrinsecamente dinamica, situata, contestuale, negoziale. Nel più universale dei giochi di società, quello che ci guida nei wittgensteiniani atti linguistici a costruire quotidianamente le storie che realizzano la Storia, compito di grande difficoltà risulta il discriminare coscienza e consapevolezza. Uno sguardo al dizionario confermerà la circolarità danesiana: il De Mauro (2000), definisce co-scièn-za come 'consapevolezza che l'uomo ha di sé e del mondo esterno', e con-sa-pe-vo-léz-za come 'l'essere consapevole, coscienza'.

A questo si aggiunge un'imponente storia polisemica e di varietà nell'uso, che rende i due termini tra i meno suscettibili di disambiguazione. Rimanderò, in questo stesso volume, all'analisi che Jaynes stesso fa degli usi più problematici che il pensiero occidentale ha fatto del termine 'coscienza' e dell'equivoca compromissione con i concetti di percezione sensoriale, apprendimento, pensiero, mente, intelletto. Ricorderò piuttosto altri autori, i cui contributi,

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

pur nell'evidente diversità, ci hanno avvicinato a un approccio scientifico: a partire da Cobb (1958), clinico che descrisse il soggetto in veglia e con coscienza integra come consapevole di sé e del suo ambiente, per giungere alla definizione funzionale di coscienza di Ey (1963), funzione generativa dell'organizzazione dell'esperienza sensibile attuale, con un'integrazione temporo-spaziale di consapevolezza della presenza al mondo e la rappresentazione dello spazio vissuto, e un'organizzazione temporale del senso del presente tra passato e futuro. Definizioni complesse e comunque differenti da quelle consensualmente accettate nella prassi clinica neurologica e rianimatoria, che invece hanno definito i parametri che 'misurano' l'entità della sua alterazione o del suo danneggiamento: ritmo sonno-veglia, attività motoria volontaria (riduzione sino all'abolizione), analisi del tono muscolare antigravitario (riduzione e cadute cicliche), risposta a stimoli sensori (riduzione sino all'abolizione), modificazioni viscerovegetative come temperatura, polso, respiro, resistenza elettrica cutanea. È questa la coscienza di cui vogliamo parlare? Forse no...

La nostra definizione/disambiguazione passerà per specifiche 'scelte di campo', certamente non neutrali ma guidate dal criterio d'uso di questi termini in altri ambiti del sapere e in specifiche tradizioni di conoscenza. Nella speranza che questo costituisca una premessa non solo per la chiarezza del discorso, ma anche per l'inevitabile dialogo transdisciplinare per un simile soggetto di studio. Pietra angolare, la duplice definizione di coscienza di Julian Jaynes:

La definizione connotativa basilare della coscienza è così un analogo io che narra in uno spazio mentale funzionale. La definizione denotativa è, come già era per

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

Cartesio, Locke e Hume, ciò che è suscettibile di introspezione (Jaynes, 1984, p. 526).¹

Questa definizione fa specifico riferimento a determinate funzioni/proprietà: spazializzazione, selezione, analogo 'io', metafora 'me', concordanza, soppressione e concentrazione. In questo modello, il processo di metaforizzazione genera me e io, costantemente impegnati in una narratizzazione. A questo modello di coscienza, cui aderiamo come a quello più completo e razionale tuttora disponibile, accosteremo quello d'una esplicitazione – per differenza – delle caratteristiche della consapevolezza, definibile come presenza di un oggetto all'interno del dominio sensoriale-percettivo-motorio (e vegetativo, ormonale e immunitario) di un individuo. Consapevolezza e coscienza condividono le funzioni di spazializzazione, selezione e concordanza; spontanea è la tendenza della prima a concentrazione e soppressione anche estreme. Ma analogo 'io', metafora 'me' e narratizzazione sono costrutti metaforici esclusivi della coscienza propriamente detta.

La scelta del termine consapevolezza, per questa « coscienza senza un analogo io che narratizzi in uno spazio mentale », si riferisce esplicitamente all'uso che ne fanno le tradizioni sapienziali, mistiche e meditative, di origine religiosa o laica. Alla ricerca di ciò che lo psicanalista cileno Matte Blanco chiamò modo di essere simmetrico: l'esperienza della non-separatezza.

¹ Gli stessi termini di *connotazione* e *denotazione* hanno una lunga tradizione polisemica in filosofia, in logica e nella teoria del linguaggio. Danesi (2008, p.288) chiarisce che i) il senso (o la connotazione o l'estensione) di un termine ha il compito di espressione di significati soggettivi e che ii) nella pratica corrente scientifica della semiotica alcune parole sono praticamente usate come sinonimi secondo lo schema: *Riferimento = Denotazione = Intensione*, mentre *Senso = Connotazione = Estensione*, intendendo la semiosi come un processo intrinsecamente relazionale e associativo, mentre i significati possono avere solo un carattere contestuale. Purtroppo, in Peirce e per la logica tradizionale, *Denotazione = Estensione*, mentre *Intensione = Connotazione*. Inoltre, *Intensione* non deve essere confuso con *Intenzione*, un concetto ampiamente utilizzato nel presente capitolo.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

Precipua è in essa una percezione non narratizzata del tempo, la cui sensazione è limitata a un presente vissuto nei limiti del campo percettivo attuale e, rispetto agli specifici oggetti della sensazione, in forme verosimilmente analoghe a quanto è possibile in molte specie animali differenti da quella umana; e la mancanza di una narrazione del sé come agente. Le ragioni che portarono Jaynes (1986) a

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

considerare la coscienza propriamente detta « intimamente connessa alla volizione e alla decisione ».² Nella consapevolezza esiste la percezione di spazio e tempo (con i limiti che abbiamo detto), non la corrispondente concettualizzazione, funzione che qui riserviamo al racconto di un « analogo io che narra in uno spazio mentale funzionale ». Per ricordare la classica citazione vygotskijana del lavoro di Wolfgang Köhler,³ « Il comportamento di una scimmia, descritto da Köhler, è limitato alla manipolazione da parte dell'animale in un campo visivo direttamente presente ». Così è per il tempo e lo spazio della consapevolezza: 'presenti' e 'manipolabili', non concettualizzati.⁴ Abbiamo molti esempi di vere e proprie culture animali, ma, nell'assenza sensoriale degli specifici oggetti dell'azione, prive di un sistema di segni idoneo a trasmettere informazioni e si-

² In questo volume, p. 131.

³ Wolfgang Köhler nel 1913 studiò a Tenerife la psicologia delle scimmie antropoidi pubblicando nel 1917 *Intelligenzprüfungen an Menschenaffen* (L'intelligenza delle scimmie antropoidi, Giunti-Barbera, Firenze, 1961). La citazione è tratta da Vygotskij, Lurija, 1997, p. 450. Köhler, autore importante per la psicologia della forma, dimostrò come i primati comprendano le relazioni tra stimoli, piuttosto che stimoli isolati, e che possono trasporre queste relazioni tra insiemi diversi di stimoli, ma in un completo parallelismo tra assetti fisici, neurologici e fenomenico-percettivi.

⁴ Riprendendo la nota di Roberto Bottini alla traduzione di Jaynes in questo testo, « così come la gravità esisteva molto tempo prima che Newton formulasse il concetto di gravità, anche gli uomini erano coscienti prima di possedere un concetto di coscienza ». Gli animali vivono nel tempo e nello spazio, e vi si orientano, senza concettualizzarli. La percezione del tempo è ad esempio essenziale nell'addestramento animale. Perché si realizzi un apprendimento per condizionamento classico occorre che tra una prova e l'altra vi sia contiguità temporale e la scelta di un intervallo ottimale, che può essere fisso o variabile, in quest'ultimo caso decrescente o crescente. Se l'intervallo tra due stimoli di rinforzo cresce progressivamente, si induce uno 'svezzamento'.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
 SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

gnificati ai conspecie 'fisicamente' assenti, caratterizzate da quello che Konrad Lorenz chiamava l'impossibilità di « accumulo percettibile di sapere sovraindividuale » (Lorenz, 1973). Le culture e la conoscenza animale dipendono dal campo sensoriale, e dall'oggetto co-occorrente.

Per dirla con Favareau, nella sintesi di una posizione comune a Sebeok e Deacon, « noi [umani] 'manipoliamo rappresentazioni' (e non le cose stesse) ». A decifrare le peirciane firstness, secondness e thirdness⁵ (Favareau, 2008, traduzione e corsivo miei).

La conquista della coscienza rispetto alla precedente consapevolezza ha luogo non solo sulla scala della specie (filogenesi), ma anche su quella dello sviluppo personale (ontogenesi), come sembra suggerire l'apparente capacità infantile di vivere pienamente il presente, accompagnata dalla relativa incapacità al ragionamento su ampie scale temporali, una conquista graduale, come è stato dimostrato sperimentalmente. Giacomo Leopardi nel suo Zibaldone coglie il punto con la fulminea lucidità possibile solo al grande artista:

Passano anni interi senza che noi proviamo un piacer vivo, anzi una sensazione pur momentanea di piacere. Il fanciullo non passa giorno che non ne provi. Qual è la cagione? La scienza in noi, in lui l'ignoranza. Vero è che così viceversa accade del dolore.⁶

⁵ In Peirce, le 'pure sensazioni' sono per l'agente firstness, brute sensazioni che si fanno percezioni significative nella secondness. Quando l'agente oltrepassa sensazioni e percezioni per raggiungere una rete di relazioni sensazioni/percezioni e una di relazioni percezioni/percezioni, si dà luogo alla thirdness. La sintesi è di Favareau (2008), p. 30.

⁶ Devo la segnalazione alla puntata intitolata « La vita come Photoshop toglie contrasto. Anche i grandi giocano » della trasmissione radiofonica Castelli in aria condotta su Rai RadioTre dal linguista Edoardo Lombardi Vallauri.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

Fenomeni di consapevolezza non cosciente sono tipici di molti animali superiori, e sembrano negli umani necessari alla realizzazione dei cosiddetti 'stati alterati di coscienza' come quelli indotti dalle attività che tendono a porre 'fuori gioco' l'attività cosciente, come la preghiera, le pratiche meditative, l'esecuzione e la fruizione dell'arte; o da agenti chimici e farmacologici, così come da determinate attività in cui la prassi è prioritaria (come ad esempio sport, ballo, sesso). Questo è uno stato mentale complesso, di cui l'uomo ha esperienza primaria e immediata, e non solo filogeneticamente, ma anche ontogeneticamente: tutti gli umani raggiungono la coscienza e le funzioni asimmetriche che permettono la percezione della separatezza (il senso pieno d'essere un individuo separato dalla realtà che lo circonda) dopo aver vissuto esclusivamente la consapevolezza, la non-separatezza, il modo di essere simmetrico (tre modi di descrivere un quadro percettivo in cui percettore e oggetto percepito sono una sola cosa). Oppresso dalla coscienza della temporalità l'uomo sembra vivere in una costante nostalgia della consapevolezza, nostalgia che in alcuni umani può divenire il motore principale dell'esistenza. Spesso il sentimento è quello di uno struggente rimpianto del passato, oltre che di una lacerante mancanza. Non si tratta di un qualche distante proto-sé embrionale: e neppure di una misteriosa nostalgia atavica, archetipica e 'di specie'. È nostalgia della non-separatezza dell'infanzia. Si può chiarire questo concetto con un esempio più letterario che scientifico, più narrativo che argomentativo. Così, rimanderò il lettore al meraviglioso « Canicola », uno dei capitoli del testo più famoso di Konrad Lorenz, L'anello di re Salomone, in cui l'anziano professore racconta la sua personale ricetta per riprendersi dalle fatiche d'un anno accademico, andando a nuotare in compagnia di uno dei suoi cani, insieme al

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

quale perdere completamente la percezione del tempo che passa. Certamente evocando la funzione di qualche speciale sistema di neuroni mirror, tanto speciale da permettergli di scoprire l'etologia... Lorenz imitava i suoi cani? No, ma è probabile sia che provasse – come tanti altri umani – un'autentica empatia nei loro confronti, sia che possedesse una teoria della mente dei propri cani, qualcosa che comunque permetteva forme di reciproca comprensione. Non una completa comprensione, però: nessuno dei suoi cani scrisse mai un saggio.

Segni e simboli: la proposta della modeling system theory

Charles Sanders Peirce, fondatore della moderna semiotica interpretativa, individua il segno come « qualcosa che sta a qualcuno per qualcosa sotto qualche aspetto o capacità », con scopi e implicazioni della rappresentazione, connessi al suo carattere selettivo, che esclude e scotomizza elementi rispetto alla globalità dei possibili significati. Il segno sta a qualcuno: se de Saussure focalizza l'oggetto cui il segno si riferisce, Peirce coglie appieno l'importanza dell'interprete, di colui che dà significato al segno (segno egli stesso, a propria volta!), e per il quale, vedremo, esso non è necessariamente e unicamente convenzionale.

Peirce, padre della semiotica, classificò le relazioni tra segni e oggetti. Identificò icone, segni somiglianti agli oggetti che rappresentano; indici, contigui (in termini spaziali, temporali come nella co-occorrenza, o per causa) all'oggetto rappresentato; e simboli, cui è necessaria una legge che regoli l'interpretazione. La natura peculiare del simbolo infatti è costituita dalla sua originaria, nativa arbitrarietà. Che viene meno con il suo farsi, da oggetto personale, ente

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

sociale, condiviso. De Saussure aveva enfatizzato, dando origine alla semiologia, la relazione (che battezzò significazione) costitutiva del segno linguistico come entità composta da un'unione arbitraria tra un concetto (il significato) e la sua immagine acustica (il significante). L'adesione a due differenti tradizioni, con l'utilizzo di stili di lavoro e addirittura di terminologie partigiane, ha avuto conseguenze piuttosto pesanti per la disciplina che studia la semiosi, addirittura tacciata, per questo, di non essere una scienza. Ed è qui che è intervenuto lo sforzo di chiarificazione oltre che, in qualche misura, di ri-fondazione di Thomas Sebeok e Marcel Danesi (2000), nella convinzione che l'obiettivo fondamentale della semiotica teorica sia la definizione di uno statuto ontologico dei segni, e lo studio delle loro funzioni.

Il primo passo della nuova proposizione consiste in una ridenominazione delle componenti fondamentali del segno, in termini del tutto generali definito come la relazione [A sta per B], o, nel rigoroso stile della logica, $[A = B]$. La parte [A] viene chiamata forma e la parte [B] referente. Il legame delle due componenti, la loro stessa relazione $[A = B]$, produce un modello.

Segni della vita¹¹

Torniamo a ripeterlo: caratteristica chiave del segno è la sua natura sistematicamente relazionale.

¹¹ La classificazione delle forme e il loro strutturarsi nei modi singolarizzato, composito, coesivo e connettivo sono tratti e adattati da Danesi (2008), pp. 292 e sgg., traduzione e corsivo miei.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

Una forma singularizzata impegnata in una relazione di simulazione della MST è affine all'icona della teoria di Peirce. La forma [A] SIMULA [B], suo referente.

In un altro contesto disciplinare, la sistemistica, la branca che si occupa di studio (e progettazione) di sistemi, i modelli vengono classificati in base alle loro relazioni di modello. Queste sono convenzioni usate per rappresentare le proprietà di un sistema. Qui abbiamo corrispondenza iconica, corrispondenza per analogia e rappresentazione simbolica. Nella corrispondenza iconica una proprietà del prototipo è rappresentata dalla stessa proprietà del modello, magari in scala: come nel modellino in scala di una Ferrari rossa. Più piccola dell'originale (le lunghezze sono rappresentate da altre lunghezze), ma sempre rossa. In MST la relazione di simulazione «cerca di cogliere certe proprietà sensoriali del referente attraverso la rassomiglianza, l'imitazione, ecc.»

Una forma singularizzata che deriva da un tentativo di indicare un certo rapporto è conosciuta come indice. Gli indici, a differenza delle icone, non 'assomigliano' ai loro referenti, piuttosto indicano o mostrano dove sono in termini relazionali, spaziali o temporali, risultando il processo di modellamento nel porre l'utente di certe forme in relazione a un referente, o diversi referenti in relazione tra loro, come avviene quando utilizziamo parole come qui, lì, sopra, sotto.

Una forma singularizzata che si lega al proprio referente in una relazione culturalmente specifica è naturalmente nota come un simbolo.

Nel modellamento composito, referenti complessi (non unitari) si combinano in specifiche forme determinabili (come disegni, narrazioni, teorie, conversazioni ecc.), forme singole assemblabili in una struttura le cui proprietà complessive sono differenti da quelle degli elementi individuali

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

che la compongono. In un modello coesivo, che, come abbiamo detto sopra, è affine a un codice, una griglia organizzativa aggrega referenti e domini referenziali. Infine, nella MST ci si riferisce alle forme connettive come al risultato di forme di ragionamento associative esclusive degli umani e oggetto di studio della conceptual metaphor theory, l'approccio che ha dato al pensiero metaforico e metonimico la dignità di un dispositivo cognitivo, una varietà di apparato-immagine-del-mondo, non sensoriale – idoneo a trattare metafore o, meglio, tropi. La comprensione specie-specifica del mondo degli umani, indistinguibile dalle forme usate per modellarlo, su un livello logico differente dalle altre che pure gli sono rimaste accessibili.

Come sono, gli umani, in grado di comprendere qualcosa facendone esperienza concettuale e linguistica? Aree cerebrali del linguaggio e apparato fonatorio sono elementi necessari, non sufficienti, perché essenziale è la nostra capacità di elaborare simboli (come nel linguaggio dei segni dei sordomuti), piuttosto che quella di produrre suoni. L'uomo, piuttosto che l'animale parlante di Socrate (come un corvo o un pappagallo?), è l'animale simbolico, come ci insegnò Ernst Cassirer.¹²

Tornando al confronto con la sistemistica, diremo che

¹² Che costruì la sua filosofia delle forme simboliche sull'idea di Heinrich Rudolf Hertz (sì, proprio il fisico che dimostrò l'esistenza delle onde elettromagnetiche e in onore del quale ne denominiamo la frequenza) di cui riportiamo un breve passo da *La filosofia delle forme simboliche* (1923): « I concetti fondamentali di ogni scienza [...] appaiono non più come un passivo rispecchiamento di un dato essere, ma come simboli intellettuali liberamente creati [...] Al posto di una pretesa somiglianza di contenuto tra immagine e cosa, è subentrata l'espressione di un rapporto logico estremamente complesso ». In Cassirer il simbolo diviene « organo necessario ed essenziale del pensiero ».

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

quando la relazione di modello è un'analogia, una proprietà del prototipo è rappresentata da una differente proprietà del modello; la relazione tra le due proprietà è definita 'per analogia'. In questo modo si possono rappresentare molte grandezze fisiche: così costruiamo diagrammi e grafici.

Nella rappresentazione simbolica una proprietà del prototipo è rappresentata mediante un simbolo nel modello, e qui la relazione, il modello, è una legge. I simboli costituiscono una semantica, hanno cioè un significato; possono essere sottoposti a regole, cioè a una sintassi, che ne permette la manipolazione (come avviene per lettere o numeri). *Questo è il fondamento della ampiezza e della libertà della rappresentazione negli umani.*

Anche la relazione di modello di tipo analogico rientra in questa categoria, poiché si tratta sempre di una 'legge', benché di tipo assai semplice: una proporzionalità (diretta o, più raramente, inversa) tra due grandezze, almeno una delle quali direttamente sensoriale. Le analogie differiscono dagli indici. Negli esempi di indici più usati, il fumo indica il fuoco, l'orma l'animale. In un indicatore analogico (ad esempio, quello della quantità di carburante dell'auto) la quantità di carburante è proporzionale alla posizione della lancetta sul quadrante. Nel linguaggio comune diremmo che la lancetta indica la quantità di carburante, ma qui non sussistono le caratteristiche peirciane di contiguità relazionale, spaziale o temporale. *Gli indici implicano una diretta dipendenza dal campo sensoriale.*

Riassumendo: proprietà dell'oggetto = proprietà del modello, nella corrispondenza iconica. *Ciò implica una dipendenza dall'oggetto, almeno nella forma di un'immagine mnemonica.* Proprietà dell'oggetto = altra proprietà del modello, con relazione per analogia nell'omonima corrispondenza. Proprietà dell'oggetto = simbolo del modello scelto arbitrariamente (co-validato in un contesto sociale) nella rappresentazione simbolica. Modello efficace è quello che seleziona le proprietà essenziali escludendo tutte le altre. Metafore e modelli condividono

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

la funzione rappresentativa: sono (per qualcuno) qualcosa che sta per qualcos'altro, con scopi e implicazioni, assicurati dalla selezione degli attributi.¹³

Il simbolo permette una distinzione essenziale, una definizione cruciale, quella di linguaggio propriamente detto: come afferma Deacon, non 'un qualsiasi sistema di comunicazione', anche quando sia organizzato da una specifica sintassi, ma piuttosto un « sistema di comunicazione basato sul riferimento simbolico (come le parole si riferiscono alle cose) e che prevede regole combinatorie comprendenti un sistema di rappresentazione di relazioni logiche sintetiche tra i simboli stessi. In questo senso, il linguaggio dei sordi, la matematica, i 'linguaggi' del calcolatore, una composizione musicale, le cerimonie religiose, i sistemi protocollari, e molti giochi basati su regole si potrebbero definire possessori degli attributi centrali del linguaggio » (Deacon, 2001, p. 22, corsivo mio), qualcosa che altre specie animali non hanno evoluto essendo incapaci « di afferrare come combinazioni di parole si riferiscono alle cose » (p. 23).

Deacon, acutissimo interprete moderno delle intuizioni peirciane, insiste molto sulla natura strutturalmente gerarchica del segno, gerarchia in cui a crescere non è semplicemente la complessità, ma anche la diversa modalità con la quale si stabiliscono le relazioni tra forme e referenti: « La competenza per interpretare qualcosa simbolicamente dipende da una precedente competenza a interpretare indicatamente molte altre relazioni subordinate e così via. È un

¹³ Possiamo dare dell'elefante a una persona particolarmente goffa, come facciamo col proverbiale elefante in cristalleria. In questo senso (connotazione, estensione) non ci riferiamo a questa persona come a qualcuno dotato di occhi relativamente piccoli, grandi orecchie mobili, di zanne prominenti o di una proboscide. Spesso 'capire una barzelletta' richiede di operare un 'salto' tra diversi domini estensionali di un medesimo referente.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

tipo di competenza che emerge e che dipende da una competenza di natura molto differente [...] Come gli indici sono costituiti da relazioni tra icone, così i simboli lo sono da relazioni tra indici (e dunque anche tra icone) » (Deacon, 2001, pp. 56, 61).

L'elemento centrale per trasferire associazioni da uno stimolo a un altro simile è ciò che gli psicologi definiscono 'generalizzazione dello stimolo', un'operazione percettiva in cui appare ineliminabile una costante « ambiguità sui parametri essenziali dello stimolo che un soggetto impara ad associare con un risultato successivo, desiderato o indesiderato » (p. 62), parametri essenziali che di seguito mostreremo essere caratterizzati da invarianza, in cui essenziale appare l'arbitrarietà nella selezione degli attributi, selezione guidata da scopi e implicazioni.

L'aleatorietà della parola e la circolarità delle definizioni assegnano ai sistemi simbolici una potenza combinatoria cui il rigore delle corrispondenze biunivoche nei codici semplicemente non può attingere, poiché qui il rapporto è sistematicamente uno-a-molti e molti-a-uno. Potenza esaltata dalla variabilità nelle operazioni di modellamento che regolano i rapporti tra queste forme e i loro referenti, operazioni che appresso analizzeremo mostrandone le forme coscienti rispetto a quelle tipiche dell'inconscio.

Nell'analisi dei famosi esperimenti di Sue Savage-Rumbaugh e Duane Rumbaugh con gli scimpanzé Sherman e Austin, Deacon descrive il passaggio fondamentale ottenuto durante i test: « Gli animali avevano imparato non solo un insieme di associazioni specifiche tra lessigrammi e oggetti o eventi. Avevano anche appreso un insieme di relazioni logiche tra lessigrammi, relazioni di esclusione e di inclusione. Ma, soprattutto, queste relazioni lessigramma-lessigramma avevano formato un sistema completo in cui era definita ogni co-occorrenza permessa o vietata di lessi-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

grammi nella stessa stringa [...] Gli animali hanno scoperto che la relazione tra un lessigramma e un oggetto è funzione della relazione che intercorre con altri lessigrammi, non solo della comparsa correlata di lessigramma e oggetti. È questa l'essenza di una relazione simbolica » (p. 68) alla cui base sta un importantissimo cambiamento di strategie, come suggeriscono Sebeok e Danesi nel loro principio di modellamento, sia di comprensione che di memorizzazione (dato che anche la registrazione delle forme è reticolare e distribuita), perché alla base della potenza combinatoria sta la scelta degli elementi che possono o meno essere combinati, sostituiti, manipolati, a produrre nuovi livelli di corrispondenza definiti dalla linguistica 'tratti semantici': ad esempio la presenza, o l'assenza, di una certa proprietà, quale la « solidità » (p. 76).

Il superamento della soglia simbolica fa venir meno la necessità dell'ampia occorrenza di relazioni tipica del modello iconico e di quello indicale: il controllo occorrenza/occorrenza di relazioni produce la possibilità di operare congetture categoriali tra poche alternative possibili, come si può dimostrare sperimentalmente dall'ottenimento di specifiche risposte autonomico-vegetative innescate dall'esposizione a un campo semantico (pp. 78-79).¹⁴

Edelman ci ha indicato con la sua teoria della selezione dei gruppi neurali (TSGN)¹⁵ in che modo un cervello imma-

¹⁴ Nell'esperimento riportato da Deacon è stato possibile indurre e misurare una risposta fisiologica da stress ad esempio attraverso un condizionamento classico alla parola 'gatto', risposta che verrà riprodotta ripetendo la stessa parola e, benché meno intensamente, da termini associati sul piano lessicale, della medesima categoria ('cane', 'animale') o correlati solo sul piano simbolico ('miao', 'matto', ove il solo stimolo condiviso riguarda la fonetica del simbolo usato).

¹⁵ Nella prospettiva del darwinismo neurale le funzioni cerebrali superiori sarebbero il risultato di pressioni selettive non solo durante

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

turo sembri pre-cablato e disposto per modellarsi rispetto all'umwelt¹⁶ con cui è destinato a coevolvere dopo la nascita. I tratti semantici presentano una caratteristica: sono caratteri invarianti. Ed esibiscono la prerogativa primaria alla determinazione di un gruppo neurale, poi soggetto nel cervello a pressioni selettive: pongono « regolari richieste invarianti ai processi neurali » (Deacon, 2001, p. 317). I tratti semantici, come le caratteristiche sensoriali, pongono proprio queste regolari richieste invarianti ai nostri circuiti neurali.

Permanenza delle proprietà

A partire dai 4-5 mesi di età, se portiamo via oggetti nascosti da uno schermo alla vista di un bebè umano, assisteremo a tipiche attività di 'ricerca' dell'oggetto scomparso, innanzitutto con lo sguardo. Il bimbo cerca un oggetto che è esistente in quanto permanente. La permanenza dell'oggetto è connessa alla permanenza nel tempo delle sue proprietà: se – dietro lo schermo – a una palla rossa si sostituisce una palla gialla, il bebè cerca una palla rossa scomparsa, e non sembra credere che la palla rossa sia divenuta gialla. Nell'ambito dell'esperienza sensoriale il concetto di realtà è inequivocabilmente connesso a quello di permanenza delle proprietà, in forme del tutto analoghe a quelle – peraltro intuitive – definite dalla 'permanenza delle proprietà' della fisica classica. È il venir meno dell'applicabili-

lo sviluppo filogenetico di una specie, ma anche di assetti anatomico-funzionali risultato della competizione tra diversi gruppi neurali nel corso dell'ontogenesi, lo sviluppo del singolo individuo dopo la nascita.

¹⁶ « Ambiente » o « mondo circostante » nella terminologia di Jakob von Uexküll e Thomas A. Sebeok, rappresenta per l'organismo il modello del mondo (Favareau (rif. in bibliografia).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

tà di questo criterio nell'ambito della meccanica quantistica a porre in discussione il concetto stesso di 'esistenza del reale' nella nuova fisica del ventesimo secolo.

Nell'ambito dell'esperienza simbolico-linguistica che connota pensiero e linguaggio umani, invece, il concetto di realtà è inequivocabilmente associato alla validazione intersoggettiva.¹⁷ L'esperienza fenomenologica e introspettiva delle proprietà non basta più: non abbiamo mezzi diretti per dimostrare se quel che percepiamo e pensiamo sia percepito e pensato dai nostri interlocutori. Possiamo supportarlo, anzi dobbiamo: la comunicazione è possibile esclusivamente a chi disponga di una 'teoria della mente' altrui, condivida cioè con i propri interlocutori il presupposto secondo il quale stati mentali analoghi sono reciprocamente presenti (Baron-Cohen, 1985, 1988). La percezione sensoriale è focalizzata sulle caratteristiche invarianti, le essenze aristoteliche, i qualia sensoriali: coincidenti con quelle proprietà oggettuali costanti che i preference-for-novelty-task¹⁸ hanno dimostrato essere percepite sin dalla prima infanzia (a poche settimane di vita). Essa si è evoluta per garantire

¹⁷ Per inciso, che l'obiettività e addirittura il concetto di realtà facciano riferimento alla condivisione sociale costituisce la ragione della 'terribile' potenza dei media di oggi. Per un'analisi che con gli anni acquista sempre più incisività si rimanda a Debord (1967).

¹⁸ I preference-for-novelty-task si basano sul fenomeno dell'attenzione prolungata che i bimbi molto piccoli, soggetti a una grandissima distraibilità, dedicano alla comparsa di oggetti che costituiscono una novità nell'ambito del campo percettivo. Se a un bimbo molto piccolo si ripropone la visione del medesimo oggetto più volte, dopo poche ripetizioni il bambino non vi dedicherà che uno sguardo assai rapido e fuggevole. Sguardo che si farà attento e prolungato di fronte alle novità. È possibile misurare il tempo di sguardo (ad esempio attraverso un filmato cronometrato): sguardi lunghi e attenti indicano (prima di qualunque possibile verbalizzazione) la percezione di una novità inattesa.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

la massima aderenza possibile alle caratteristiche fattuali degli oggetti della percezione per la loro animal relevance (nell'accezione di Smith Churchland, 2007). Non così per la nostra comprensione, estesa a oggetti astratti, e permessa agli umani da una nuova classe di dispositivi cognitivi. Questa, focalizzata sulla congruenza tra domini qualitativi propri del rapporto tra prototipo (l'oggetto o la funzione usata come 'esempio') e oggetto (ciò che deve essere compreso, delucidato), è tipicamente frutto di interpretazione: e, in quanto tale, suscettibile di posizionamenti e ri-posizionamenti variabili, definizioni e ridefinizioni, negoziazioni; contestualizzazioni, decontestualizzazioni e ricontestualizzazioni, del tutto indipendenti da qualunque variazione delle caratteristiche dell'oggetto che si pretende di comprendere e spiegare.

I sistemi sensoriali dimostrano una formidabile capacità di aderire alle caratteristiche costanti degli oggetti della percezione. Continuiamo a vedere ciliegie rosse al mattino e di notte, con o senza gli occhiali da sole, sotto il sole o alla luce di una lampada al neon. Il vasto ambito di ricerca sulle illusioni sensoriali ci descrive come dotati di un intero armamentario di apparati-immagine-del-mondo modellati su quelle caratteristiche del nostro ambiente naturale (quello dei cacciatori-raccoglitori, al tempo della definizione del nostro attuale patrimonio genico nel Pleistocene) che si sono soprattutto mostrate utili alla nostra sopravvivenza e al nostro successo riproduttivo: apparati che usualmente generano informazioni le cui variazioni riflettono cambiamenti nell'oggetto percepito, non nel soggetto che percepisce. Un'interpretazione, al contrario, può certamente mutare del tutto indipendentemente dall'oggetto cui si riferisce.

L'oggettività è sempre frutto di una validazione inter-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

soggettiva: del concordare su una caratteristica qualitativa. Obiettivo facile da raggiungere nel caso di una percezione sensoriale: quanto mai difficile nel caso di un'interpretazione. Non abbiamo rapporti col mondo, ma con la nostra percezione di esso: non è una presunta natura astratta dell'evento a suscitare emozione, a essere dotata di un connotato valoriale, ma la valutazione che una persona fa dell'evento rispetto al proprio benessere.

La necessità di spiegare queste differenti tipologie di conoscenza ci porta a proporre una classificazione di quella parte della fenomenologia psichica raggiungibile solo con l'autoanalisi. Distingueremo infatti qualia sensoriali da qualia metaforici, entrambi connotati dall'essere aspetti fenomenici della nostra vita mentale accessibili introspektivamente, entrambi oggettivati nel contesto intersoggettivo del riconoscimento e del confronto con l'altro. Anche se in modi assai diversi: nel primo caso più facilmente condivisibili, per il loro ancorarsi a esperienze primarie, verosimilmente con il supporto di molteplici sistemi di neuroni mirror;¹⁹ nel secondo, con classi di fenomeni più sfuggenti, condivisibili con maggiore difficoltà ed esclusivamente nel confronto con l'alterità. La realtà dei qualia metaforici trova il suo luogo di esistenza, insistiamo, solo attraverso il severo banco di prova della comprensione e della memoria nella validazione intersoggettiva. Accenneremo solo agli ulteriori possibili sviluppi inerenti la possibilità di definire qualia di sentimento, e che la stessa percezione di una invarianza del sé possa essere un'esperienza di questo tipo.

¹⁹ Speciale classe di neuroni motori (non sensitivi!) che si attivano selettivamente sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva mentre è compiuta da altri permettendone fenomeni di autoriconoscimento, attraverso il 'rispecchiamento' che ha dato loro nome.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

Cosa sono i qualia?

Sin dalla sua introduzione da parte di Clarence I. Lewis (1929), che lo usò riferendosi come a un « carattere qualitativo riconoscibile del dato », il termine quale (plurale qualia), nel suo riferirsi a stati mentali con caratteristiche di soggettività altamente distinte, o agli aspetti fenomenici della nostra vita mentale accessibili solo introspektivamente, ha costituito una sorta di sfida per le filosofie della mente. Nella sua definizione più semplice il termine si riferisce a qualità o sensazioni considerate in forma isolata dai loro effetti sul comportamento. Il concetto è apparso, nella sua irriducibilità, simile all'atomo indivisibile, che costituì il limite invalicabile, l'*hic sunt leones* della fisica. Queste qualità irriducibili sono infatti monadi (elementi ultimi e indivisibili della realtà) degli stati mentali: esperienze percettive o sensazioni corporee per taluni autori, ma anche stati mentali conseguenti a emozioni, sentimenti, umori, per altri.

Esempi classici di qualia soggettivi e accessibili solo introspektivamente sono per la vista la 'rossità' (di rose rosse e semafori), per l'olfatto il profumo (magari delle stesse rose), per il gusto le sensazioni primarie di salato, dolce, amaro o acido, e così di seguito. Tradizionalmente, dunque, sono considerati specifiche proprietà delle esperienze sensoriali. Soggettività e accesso esclusivamente introspektivivo paiono caratteristiche insuperabili, se non attraverso una teoria della mente: la comprensione dell'altro avviene in relazione al riconoscimento – in lui – di stati mentali analoghi ai nostri: a quelli del soggetto conoscente. Se, assaggiando una pietanza, sapremo intenderci coi nostri vicini di tavola sul fatto che 'è oggettivamente insipida', sarà per una forma (sociale!) di validazione intersoggettiva, impossibile se non nella presupposizione che i nostri conspe-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

cie dispongano di disposizioni del pensiero assimilabili alle nostre. I qualia cui qui ci riferiamo costituiscono domini di cui l'evoluzione ci ha dotato, come di strumenti particolarmente idonei all'adattamento della nostra specie negli (e insieme a) specifici ambienti ecologici della vita su questo pianeta. Si tratta di qualia sensoriali.

Gli organi di senso si sono sviluppati in biologia per la selezione di particolari trasduttori, in grado di generare nei rispettivi organismi 'modelli sensoriali' adattativi, ovvero selezionati in base alla loro possibilità di migliorare la fitness della specie.²⁰ In un contesto affatto diverso, quello della linguistica cognitiva, Lakoff e Johnson (1980) fanno esplicito riferimento alla metafora come a un 'senso': come a un organo di senso vero e proprio. Si tratta di una metafora, ma di una metafora di straordinaria potenza e adeguatezza. In un paragrafo precedente abbiamo definito in dettaglio le caratteristiche della coscienza e quelle della consapevolezza: sulla base di questa distinzione appare possibile individuare gli organi di senso, e i cosiddetti 'canali sensoriali', come i mezzi che permettono la consapevolezza, attraverso qualia il cui dominio è sensoriale. Negli umani, inoltre nuove classi di stati mentali hanno, similmente ai qualia, realtà soggettiva e accesso esclusivamente introspettivo, almeno sino alla fase (comune ai classici qualia qui definiti sensoriali) della validazione intersoggettiva permessa dalla teoria della mente. Questi stati mentali sono innanzitutto quei concetti che Lakoff e Johnson definiscono metafore di orientamento (derivate dal nostro orientamento nello spazio per gli effetti della gravità sul nostro corpo) e quelli definiti metafore ontologiche o fisiche (derivate dall'esperienza dell'interazione con oggetti fisici, sostanze ed entità). En-

²⁰ In biologia definisce il successo riproduttivo di un individuo o di un genotipo.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

trambe costituiscono la base per le metafore strutturali (in cui un concetto è metaforicamente strutturato nei termini di un altro). In tutti i casi, concetti impossibili senza postulare la necessità dimostrata psicologicamente di un dispositivo (un chomskyiano device)²¹ idoneo a trattare tropi (trasformazioni, trasferimenti di significato) e a configurare rappresentazioni: un modulo in grado di permettere l'elaborazione cognitiva di qualcosa nei termini di qualcos'altro.

La 'settità' dei sette peccati capitali o delle sette meraviglie del mondo è un concetto spiegabile a chi non disponga delle strutture mentali idonee a percepirlo? Anche se ripete la parola 'sette', il vostro pappagallo può comprenderla? Abbiamo già definito per comodità questo un quale metaforico (Recchia-Luciani, 2007), benché si possano definire qualia non sensoriali di tipo e classe differente, ognuno caratteristico di uno specifico tipo di 'emulatore di realtà'. Nella MST, una classe di modelli.

I qualia sensoriali sono sempre connotati sul piano valoriale: è essenziale del loro essere 'dispositivi biologici primari per la sopravvivenza'. Ed è qui che recitano il loro ruolo i marcatori somatici di Damasio (1995), che devono evolutivamente esser venuti prima di qualunque consapevolezza. Un'emozione – nell'accezione data a questo termine da Antonio Damasio – ha spesso il suo senso: bello,

²¹ 'Organi mentali', sono 'meccanismi' innati, realizzati da strutture cerebrali o sociali (com'è il caso del « Language Acquisition System Support » di Jerome Bruner), postulati come necessari a realizzare processi dimostrabili sul piano neurologico o psicologico. L'organo o 'dispositivo mentale' si precisa nel 'modulo cognitivo' secondo la definizione di Fodor (1988, p. 53). I moduli sono « specifici per un dominio particolare, determinati geneticamente, preprogrammati, autonomi », dalle operazioni « obbligate » e « rapide », « incapsulati informazionalmente » (cioè specifici per tipo di informazione) e « associati a un'architettura neuronale fissata ».

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

brutto e così via (Damasio, 1995). Ma non sempre – in senso stretto – il suo significato nel senso linguistico di questo termine. Damasio ha dedicato pagine a questa importante differenziazione nel suo *Emozione e coscienza* (Damasio, 2000) definendo specificamente le emozioni come risposte osservabili pubblicamente, e i sentimenti come esperienze mentali private. Soprattutto, ha dimostrato il ruolo essenziale dell'emozione per la sopravvivenza, e quindi il suo immediato e assoluto valore adattativo, oltre che la sua imprescindibile presenza già in animali lontani dalla complessità evolutiva d'un primate.

L'emozione sostenuta da qualia sensoriali è – in assenza di coscienza – priva di significato propriamente (linguisticamente!) espresso, ma possiede un connotato di valore riccamente significativa perché del tutto somatico, carnale, corporeo, e necessario per l'«esistenza in vita», soprattutto per stati «minacciosi». Dunque, accuratamente codificato nel nostro corredo genico, per garantire un'elevata costante stabilità dei comportamenti derivati. Il puzzo di putrefazione è invariabilmente negativo. Il qualia sensoriale «puro» ha già una valenza «basica», definita sul piano della cognizione biologica. Nell'uomo, dotato di consapevolezza e coscienza, il qualia sensoriale è necessario per attribuire significato e valore al qualia metaforico che sulla sua base si costituisce.

I qualia metaforici sono infatti dotati di un connotato di valore complesso, il differenziale semantico.²² Esso ha una

²² Osgood, Suci e Tannenbaum (1957) introdussero la tecnica del differenziale semantico per l'individuazione dei connotati, specifici delle diverse culture, che danno significato a concetti astratti. Al concetto astratto devono essere attribuite determinate caratteristiche che vengono arbitrariamente quantificate ricorrendo a un punteggio (da 1 a 7) lungo una scala ai cui estremi appaiono due aggettivi qualificativi di significato opposto (ad esempio, quale punteggio assegna all'amor di pa-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

duplice origine: il valore, come in molti processi decisionali, può essergli fornito dai marcatori somatici, e con ciò avere la stessa origine 'carnale', corporea, fisiologica, intrinsecamente e fortemente emotiva. Esso è però, come lo stesso nome suggerisce, inerentemente semantico, dunque dotato di significato propriamente detto, significato situato, legato al contesto, o appreso per trasmissione da un 'datore di tradizione' (di origine familiare, culturale, nell'ambito del gruppo dei pari, ecc.). È il differenziale semantico (o senso, connotazione, estensione) a rendere il concetto di quale metaforico più complesso di quello espresso da Platone nella sua celebre dottrina delle idee, già duemilacinquecento anni fa. Quelle idee, infatti, già erano oggetti immutabili nel mondo delle forme, accessibili per mezzo della sola ragione.

In generale, possiamo affermare che il significato è sempre a un livello 'meta': ovvero, viene determinato nelle solite modalità negoziali, situate e contestuali dal sistema che ne fa uso. Oltre la connotazione differenziale, a livello semantico, dei qualia metaforici, ritroviamo questo tema a tutti i livelli di organizzazione del vivente. Il 'significato' di una proteina può essere tranquillamente rintracciato a livello della cellula (ovviamente soprattutto se si tratta di organismi unicellulari!) nell'ambito della sua biocenosi,²³ ma spesso a livello dell'organo che la cellula va a comporre, o del sistema di cui l'organo fa parte, o dell'organismo nella

tria tra buono (1) e cattivo (7)?). L'analisi statistica dei questionari dimostra tendenze sociali verso significati 'prevalenti', 'dominanti' con andamenti specifici nello spazio e nel tempo. Si consideri, ad esempio, il disonore che i giapponesi (connotandolo da negatività estrema) associano all'impossibilità di onorare i propri impegni, tale da far considerare socialmente accettabile la 'soluzione' del suicidio; una connotazione impensabile nella tradizione giudaico-cristiana.

²³ Biocenosi è l'insieme delle specie animali e vegetali che vivono e interagiscono in una determinata area geografica.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

sua totalità, o del gruppo sociale... provate a immaginare il 'significato' dell'adrenalina. Poi, immaginate cosa 'significhi' la scarica adrenalinica innescata ad esempio in uno stadio già 'caldo' da un rigore negato... o, ad esempio, in un individuo singolo. Singolo? Qual è il 'significato' di una scarica adrenalinica innescata nel 'solo' presidente degli Stati Uniti d'America?²⁴

In ambito biologico ed evolutivo l'attribuzione di nuovi significati, ad esempio esito dei cambiamenti contestuali o di una rinegoziazione, in termini saussuriani il processo di risignificazione ha come esito un exattamento.²⁵ La nostra

²⁴ Barbieri fa riferimento a una soglia semiotica, in cui il codemaker e il suo codice impongono corrispondenze biunivoche tra i due 'mondi' che mettono in relazione (è così che la proteina si fa significato del DNA); e a una soglia ermeneutica, in cui compaiono, insieme ad altri codici, diversi da quello genetico, verosimilmente in un ambito multicellulare, possibilità di interpretazione, dunque ermeneutiche. Questo autore indica contesto, memoria e apprendimento come necessari all'interpretazione, che dunque si sposta molto oltre, nel tempo, rispetto all'origine della vita. Una sintesi è in Favareau (2008). A mio parere, la soglia ermeneutica viene oltrepassata non appena le corrispondenze tra forme e referenti divengono sistematicamente uno-a-molti e multi-a-uno, e non più esclusivamente biunivoche. Così, se a un gene corrisponde una proteina, a una proteina corrispondono più funzioni, potenzialmente molte; e questo è vero anche nel contesto degli organismi unicellulari.

²⁵ « L'exattamento è un concetto utilizzato per descrivere un particolare tipo di evoluzione delle caratteristiche degli esseri viventi; dall'espressione inglese exaptation introdotta da S.J. Gould e E.S. Vrba. Per questioni adattative, secondo la tesi darwiniana, in una specie un determinato carattere più favorevole alla sopravvivenza, come ad esempio la pelliccia per riscaldarsi dal freddo, tende a essere trasmesso attraverso le generazioni. Nell'exattamento tale carattere assume nuove proprietà, che deviano dallo scopo adattativo, come per esempio le piume degli uccelli sfruttate non più, e soltanto, per riscaldare il proprio corpo, ma anche per il volo » (da Wikipedia).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

coscienza ecologica ha proposto il riciclaggio dei rifiuti all'ordine del giorno solo da qualche decennio. Il riciclaggio di 'rifiuti', di 'effetti collaterali', di direzioni di sviluppo impreviste e all'inizio letteralmente 'insensate' sono la materia prima e il processo principe della biologia. Da quando la vita ha fatto la comparsa su questo pianeta.

Lo stesso autore che ha introdotto il concetto di marcatore somatico sembra voler 'allargare' la sua definizione a quella che qui riservo al differenziale semantico: quando si interroga sull'origine dei marcatori somatici, la sua risposta è: negli individui, per giustapposizione di 'stati corporei' – forniti da marcatori somatici – a immagini mentali (e a parole, concetti astratti... aggiungo io) « probabilmente creata nel nostro cervello durante il processo di istruzione e socializzazione » (Damasio, 1995, p. 250). Anche Damasio ci dice che (almeno in gran parte) la nostra ragione ha origine sociale; e lascia la porta ampiamente aperta agli apporti (e alle interpretazioni) individuali.

La duplice origine del connotato di valore del quale metaforico ha un notevole parallelismo con la duplice possibile origine delle memorie negli umani: di tipo emotivo, spesso traumatico, a insorgenza 'immediata' e inconscie ab origine; o di tipo appreso, spessissimo con la mediazione dell'esercizio e della ripetizione. È l'inserzione del significato nel complesso terreno dei vissuti corporei che rende il valore attribuito ai qualia metaforici così riccamente variabile: dotato di senso, connotazione, estensione.

Affermare che un dispositivo metaforico sia necessario per lo sviluppo di una comprensione esplicita significa infatti proporlo come elemento basilare per lo sviluppo del linguaggio: e qui vygotkijanamente facciamo riferimento a una duplice funzione del linguaggio, da una parte in grado di costruire un modello del mondo, dall'altra di comunicarlo.

Ma se il quale metaforico appare suscettibile di divenire

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

la base per la comprensione e la comunicazione, scompaiono le quattro famose proprietà che Daniel Dennett trovò comunemente ascritte ai qualia nei dibattiti di filosofia della mente (Dennett, 1988, 1993, 1994). Verrebbero infatti meno l'ineffabilità (che si definisce appunto come indescrivibilità verbale, indicibilità, inesprimibilità); l'essere intrinseco ai fenomeni (dunque per definizione privo di proprietà relazionali); l'essere un'esperienza del tutto privata. Rendere condivisibile questa esperienza richiede infatti un'analogia (rosso come un semaforo) o una descrizione (una radiazione elettromagnetica di lunghezza d'onda pari a 700 nm). Due atti possibili esattamente quando si sia nella disponibilità di due tipologie di segno: indici e simboli; ma, anche, due soluzioni del tutto incapaci di 'rendere' la diretta percezione del rosso, ad esempio, a qualcuno cieco dalla nascita. Argomento, quest'ultimo, alla base della quarta proprietà: l'essere dei qualia direttamente o immediatamente accessibili alla coscienza. Sosteniamo, à la Edelman, una definizione di qualia completamente biologica, funzionale, basata rigorosamente su una storia evolutiva. I qualia non sono elementi accidentali: né sono parti di una rappresentazione, se non quando siano metaforici.

Le percezioni sincretiche-sintetiche infantili precedono ogni approccio analitico. Un bambino percepisce dapprima l'oggetto 'palla' nella sua totalità, accomunando tra le sue proprietà anche il nome che la identifica, con la conseguenza che oggetti con nomi simili tenderanno a essere considerati oggetti in qualche modo 'parenti', senza porsi neppure il problema della 'classe di oggetti palla', quello della 'sfericità come proprietà costante', quello della 'rossità in quanto proprietà degli oggetti rossi' che può essere considerata una proprietà costante indipendentemente dagli oggetti che la esibiscono. Analogamente, sul piano evolutivo, almeno ontogenetico, i 'qualia' e la costanza delle

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

loro proprietà non sono ingredienti base, ma piuttosto conquiste percettive tardive.

Non riesco a trovare un esempio più efficace di quello fornito nel suo meraviglioso « disegnare con la parte destra del cervello » da Betty Edwards, che non è una neurofisiologa, ma un'incredibile insegnante di disegno. Il concetto di fondo del suo corso è che dobbiamo recuperare una capacità percettiva della realtà visuale « diretta », non interpretativa. Gli studi classici su pazienti con cervello diviso²⁶ indicano esattamente questo: il cervello destro 'copia' ed 'esegue', più o meno esattamente quello che vede, non quello che 'pensa dovrebbe esserci' o che una certa interpretazione suggerisce (molti e classici ormai i lavori di Gazzaniga su questo), e secondo la Edwards ciò è alla base di un'importante qualità del disegno infantile: la cosiddetta 'prospettiva naturale'. All'inizio, non sappiamo niente di prospettiva (qualcosa che in pittura è conquista rinascimentale, in Occidente, un'abitudine e una metodologia di visione acquisite culturalmente, come testimonia tutta la pittura precedente), ma produciamo 'spontaneamente', benché non perfettamente, disegni che pongono gli oggetti (sul piano bidimensionale del foglio) in prospettiva. Poi, perdiamo questa capacità: secondo la Edwards questo coincide con la capacità del bambino di individuare alcuni 'simboli': in questa fase le automobili cominciano ad avere dei tondini che rappresentano le ruote, le persone hanno un tondino al posto della testa e così di seguito.

Ebbene, la conquista delle capacità analitiche oltrepassa

²⁶ Gli split brain sono soggetti che hanno subito la sezione del maggiore fascio di fibre nervose che uniscono i due emisferi, normalmente per la terapia di un'epilessia grave e resistente ai farmaci. Possono essere studiati riguardo alle proprietà esibite separatamente dai due emisferi (Gazzaniga, 1992).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

la percezione sincretica, permettendo appunto una percezione di costanza delle proprietà. All'inizio il disegno è prospettico perché non sembra ci sia ancora la percezione, successiva, di quel che non cambia mai proprio con il cambiamento prospettico, con la mutazione del punto di vista: se si cambia prospettiva o punto di vista, effettivamente la sola cosa che non cambia di una ruota è esattamente questa: è sempre rotonda. Dapprima mettiamo sul foglio quel che gli occhi vedono: poi, improvvisamente, disegniamo 'idee platoniche'. Così, comincio a disegnare il 'quale rotondità' che come in una sineddoche 'sta per la ruota' in qualunque posizione io la guardi o essa si ponga rispetto a me. Come forse avrebbe pensato Ceccato (1972), che da una parte metteva le colline e dall'altra il connotato valoriale ed emotivo dell'osservatore, da una parte ci sono gli oggetti e dall'altro la capacità di individuare le proprietà, una conquista non banale, che non ha luogo per tutti allo stesso modo. Il profano non osserva i quadri come un critico d'arte, non sente musica come un musicista, come ha dimostrato la fMRI²⁷ e certamente non gusta il vino come un sommelier.

« Non è la pietra che si trova nell'anima, ma la sua forma »²⁸

È grazie a queste capacità analitiche che la nostra introspezione consente di dirigerci verso l'obiettivo di un'emozione pura, priva di oggetto: ciò che classicamente in psichiatria

²⁷ La RMN funzionale ha dimostrato che il cervello destro ha funzioni musicali soltanto nei non musicisti, perché i musicisti, per i quali la musica è il linguaggio per eccellenza, 'sentono' musica col cervello sinistro.

²⁸ ARISTOTELE, De anima, 432°.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

distingue l'angoscia dalla paura; quello che la psicoanalisi, recentemente con il sostegno delle neuroscienze, ha sostenuto avere luogo nelle esperienze emotive prenatali; quanto l'utilizzazione di sostanze farmacologicamente attive ha dimostrato di poter evocare, in una forma dimostrabile e ripetibile non solo sul piano dei resoconti personali, ma anche attraverso le neuroimmagini che dimostrano l'attivazione funzionale di nuclei cerebrali profondi, esperienza tanto classica da avere oramai raggiunto i canali della divulgazione (Levy, Servan-Schreiber, 1998).

In tutti i casi, ci sembra di poter affermare la possibilità che in tutte queste tipologie di esperienza sia quella emotiva la proprietà invariante a occupare il centro della scena. E anche qui ritroviamo « caratteri qualitativi riconoscibili del dato », che il dato sia di tipo sensoriale o di tipo metaforico; anche qui ci ritroviamo di fronte a uno stato mentale con caratteristiche di soggettività altamente distinte o, se si preferisce, di fronte a importanti aspetti fenomenici della nostra vita mentale accessibili solo introspektivamente. Ciò che abbiamo di fronte è un quale di sentimento.

Al termine, che in inglese è da tradurre come feeling quale, viene riservata l'accezione di Damasio, che in *Emozione e coscienza* ha dedicato pagine a questa importante differenziazione, definendo specificamente le emozioni come risposte osservabili pubblicamente, e i sentimenti come esperienze mentali private: « Escludo dall'emozione la percezione di tutti i cambiamenti che costituiscono la risposta emotiva: riservo il termine sentimento all'esperienza di tali cambiamenti » (1995, p. 202); « Non è possibile osservare un sentimento in un'altra persona, benché sia possibile osservare un sentimento in noi stessi quando, in quanto esseri coscienti, percepiamo i nostri stati emozionali » (2000, p. 59). I sentimenti sono dunque qualia metaforici, perché – per Damasio – necessitano dell'ippocampo come struttura

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

neurale e della coscienza come funzione psichica. Sono qualia in quanto stati mentali soggettivi: non li osserviamo negli altri, possiamo farlo in noi. Ma se un'emozione si fa sentimento quando la coscienza ce la racconta, quando riusciamo a comprenderla, il solo dominio sensoriale non è più sufficiente a render conto dei suoi elementi costituenti. E la coscienza utilizza qualia metaforici come materiale grezzo per la costruzione dei suoi racconti, delle sue narrazioni. Del tutto diverso è lo status ontologico del quale di sentimento, inteso, si ribadisce, come qualità emozionale ad accesso introspettivo distinta dall'oggetto che l'ha evocata.

Oltre questo passo, abbiamo la possibilità di rivolgere la nostra attenzione verso noi stessi: verso cioè le stupefacenti e mirabili capacità percettive e di comprensione del soggetto stesso della percezione. Possiamo dirigerci verso un'attività cosciente che potremmo dire quintessenziale: un'autentica consapevolezza autoriflessiva. Ponendo il nostro analogo io di fronte alla metafora me.

Introducendo anche qui una complessa operazione psichica: la costruzione di un'illusione percettiva, evidentemente vantaggiosa in termini evolutivi come appare dimostrabile in termini matematici attraverso il concetto di fitness (il successo demografico che costituisce la dimensione obiettiva della sopravvivenza e del successo riproduttivo), circa il continuum e l'unicità che caratterizzerebbero il nostro sé, due proprietà quasi ovvie nell'ambito dell'esperienza fenomenologica che ciascuno ha di sé medesimo, eppure pressoché insostenibili sul piano della pura biologia. Non vi è alcuna continuità o unicità in nessuna delle molecole complesse che ci compongono, né tanto meno in alcuno degli atomi che compongono quelle.

Eppure, la nostra biologia sembra averci dotato di un sé qualico, l'agente responsabile di quelle complesse concatenazioni causali che chiamiamo le nostre azioni: arbitrariamen-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

te, ma vantaggiosamente (dal punto di vista evolutivo) percepito come unico e costante.

Concatenazioni causali anche queste rivelatesi un importantissimo apparato-immagine-del-mondo, quello che ha reso Homo sapiens sapiens l'attuale primatista nella gara per la nicchia cognitiva.

Un apparato-immagine-del-mondo di grandiosa e quasi paurosa potenza, ma non privo di limiti. Percepire, ricostruire una catena di cause, e dunque cogliere un evento è precipuo compito della nostra capacità di comprensione umana, che in questo testo viene pensata come possibile in virtù del dispositivo metaforico.

Lo statuto ontologico dei qualia sta tutto nell'essere elementi costruttivi del mondo degli umani, che – abbiamo detto – non vivono in una qualche astratta e oggettiva 'realtà', ma all'interno dell'universo sensoriale e di possibilità motorie generato dal proprio cervello. Elementi come colori, odori e suoni si sono rivelati particolarmente idonei a incrementare la fitness delle specie che hanno selezionato trasduttori, sistemi sensoriali e mappe cerebrali idonee a percepirli, usandoli come elementi costitutivi del proprio universo. La loro esistenza è intrinsecamente soggettiva, poiché non esistono se non nell'interazione tra mondo e percettore. Essendo l'origine dei qualia intrinsecamente biologica, naturale e funzionale, con Edelman diremo che non esiste nulla di simile a speciali qualia dalle proprietà non funzionali. Quel che sosteniamo è che negli ominidi è emersa, in particolare nella specie Homo, in forma compiuta nei moderni eredi di Cro-magnon, una nuova categoria di dispositivi 'sensoriali'; che la sua peculiarità consiste nella capacità di rappresentare qualcosa nei termini di qualcosa'altro; che la genesi di tale dispositivo è – di nuovo – interamente biologica, naturale e funzionale, al pari di quanto affermiamo per i normali 'sensi'; e che questa specifica ca-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

pacità rappresentativa ha – del tutto analogamente a quanto avviene per gli elementi qualitativi dell'esperienza sensoriale – il proprio luogo d'esistenza primaria nella soggettività accessibile introspettivamente, e il proprio luogo di validazione e oggettivazione nell'ambito del contesto intersoggettivo del riconoscimento e del confronto con l'altro, attraverso le funzioni identificate in psicologia e neuroscienze come teoria della mente. L'aspirazione di questo impianto concettuale a proporsi come teoria della conoscenza biologicamente fondata riposa anche su questo classico – classico per la filosofia, forse non ancora per le neuroscienze – sorpasso degli ideali positivisti di scientificità come oggettività.

Ma torniamo ai qualia intesi come frutto di un procedimento analitico, parenti delle 'idee' platoniche, figlie della ragione. È il dispositivo metaforico che ha permesso la costruzione di quei modelli formali che oggi talora identifichiamo con la realtà oggettiva, o con il cosiddetto mondo fisico. Nei contesti in cui questa possibilità sembra ancora praticabile, il suo persistere deve molto a due fattori: l'avvento di meccanismi di validazione delle ipotesi esplicative, in primis dei paradigmi sperimentali che hanno connotato l'avvento del pensiero; e la possibilità, in alcuni campi specifici, di costruire schemi a elevatissima razionalità locale, intendendo con questa formula la costruzione di un modello deterministico lineare²⁹ in cui sono massimizzate sia le caratteristiche di congruenza interna alla teoria, sia quelle di congruenza tra teoria e prassi (Sperber, 1996; Brown, Metz, Campione, 1996). Se teorie e fatti ci interessano per quel che possiamo farci, massimo sarà l'interesse per quelle teorie che contengano possibilità predittive. Lo studio di

²⁹ Dunque adeguato solo a certi ambiti della fisica, o meglio della meccanica – in cui però la conoscenza dei fattori influenti e delle loro reciproche relazioni sia tale da permettere predizioni.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

una correlazione sistematica, la sua dimostrazione, non sono infatti un processo esplicativo, ma permettono una predizione, purché queste evenienze coincidano con regolarità. Molte conoscenze (ad esempio sugli effetti desiderabili o collaterali dei farmaci) che utilizziamo in medicina si basano esclusivamente sulla dimostrazione statistica di una correlazione, in assenza di un vero modello esplicativo. A nostro parere, è stata questa capacità predittiva, insieme alla 'garanzia qualitativa' data dalla scientificità, a garantire l'enorme successo, la grande popolarità con cui ancora oggi il 'buonsenso' premia questo schema di spiegazione.

Ma non possiamo cadere in questa trappola logica: così come i nostri sensi costruiscono il nostro mondo, quel particolare senso che è la metafora, e quella sua specifica e potentissima applicazione che sono i simboli numerici insieme a quelle particolari forme di semantica che costituiscono le matematiche, letteralmente costruiscono il mondo fisico: al pari di colori e suoni, anche questo un oggetto non esistente se non nell'interazione tra mondo e percettore: qualcosa di non sempre utilizzabile come pietra di paragone, realtà ultima con cui confrontarsi.

Thomas Nagel, nel suo celeberrimo « What is it like to be a bat? »³⁰ sostenne che nessuna quantità di informazione « fisica » potesse dirci « com'è essere un pipistrello ». È vero: per farlo, dovremmo avere un corpo da pipistrello e (paradossalmente, impossibilmente!) una coscienza umana. Sosterremo, però, che poiché l'uomo, in virtù del dispositivo metaforico, è stato in grado di costruire un modello fisico degli ultrasuoni, di costruire fisicamente trasduttori in grado di 'percepirli', del tutto indipendentemente dalla propria incapacità di percepire gli ultrasuoni direttamente

³⁰ Nagel (1974). A posteriori, la metafora sembra richiamata già nel titolo, con quell'uso del 'to be like'...

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

(cioè di essere biologicamente equipaggiato con i relativi sistemi di percezione), e di costruire un sistema di mappatura in grado di 'tradurre' gli ultrasuoni in mappe visive a due o tre dimensioni, per le quali al contrario disponiamo di un perfetto equipaggiamento biologico, possiamo immaginare di 'provare quel che prova' un pipistrello.

Nell'idea pericolosa di Darwin Daniel Dennett propone la metafora della « torre di generazione e verifica », una struttura immaginaria in cui ogni piano è occupato da creature a diversi stadi evolutivi. Il primo stadio è quello delle « creature darwiniane » che evolvono per selezione, con comportamenti definiti da geni. Poi le « creature skinneriane », suscettibili di condizionamento operante. A queste seguono le « creature popperiane », le prime a esibire al proprio « interno » una qualche forma di « emulazione della realtà ». Dennett cita Popper: l'emulazione « in caso di errore, consente alle nostre ipotesi di morire al nostro posto ».

Le creature « popperiane » emulano al proprio interno il mondo esterno. È un passo successivo alla « costruzione della realtà » di tutte le ipotesi costruzioniste del cervello (l'« apparato immagine del mondo » di Donald Campbell: il mondo dei serpenti fatto di odori, quello dei pipistrelli di echi, il nostro... soprattutto di altri umani). Nel considerare strutture sociali, oltrepassa sia il coordinamento comportamentale che l'emanazione delle unità di un ordine della classificazione di Maturana e Varela, definendone specifiche varianti.³¹

Gradi diversi di emulazione costruiscono modelli di differente complessità del mondo esterno. Con potenzialità

³¹ Maturana e Varela distinguono sistemi autopoietici di diverso ordine: un sistema la cui autopoiesi comporta l'autopoiesi delle unità che lo realizzano è un sistema autopoietico di ordine superiore (Maturana, Varela, 1985).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

distinte, e diseguali caratteristiche adattative, innanzitutto sul piano delle scale temporali. Sappiamo in biologia che i 'comportamenti lenti' richiesti ai vegetali implicano trattamento di informazione, ma senza alcuna necessità di introdurre complessità e costi energetici tipici di un sistema nervoso, essenziale invece agli animali, il cui ambiente 'cambia' (e la cui posizione rispetto all'ambiente cambia, in co-evoluzione) con un ritmo superiore di interi ordini di grandezza.

La disponibilità di diverse tipologie di 'emulatori di realtà' configura salti evolutivi di estrema significatività, in grado di generare, dalla comparsa della coscienza in poi, nuove tipologie di sviluppo: come postularono gli epistemologi evolucionisti (Campbell, Lorenz, lo stesso Popper) e alcuni genetisti (Cavalli-Sforza, 2004), forme nuove, strutturate su nuovi replicatori, che Dawkins battezzò « memi ». Sino al sé autocosciente. La genesi di strutture cerebrali atte a generare e manipolare metafore costituisce, come abbiamo posto in altra sede, un (forse il) passaggio fondamentale nella storia naturale della specie umana.

Al cuore della semiotica, più che lo studio dei segni, sta quello del processo stesso della semiosi (Deacon, 1999; Recchia-Luciani 2009), ed è qui la 'promessa di salvezza' offerta dalla memetica. Che consiste nell'individuazione dei pattern ripetitivi, che permettono l'individuazione di ciò che genera senso, in sistemi strutturati secondo un ordine stratificato, a partire dalla biologia per arrivare poi alla psicologia, degli individui e dei gruppi, sino allo studio dei comportamenti che regolano le società, l'economia, gli ecosistemi globali che interessano il pianeta nella sua totalità. Qui ci si riferisce senza equivoci a un modello di ordinamento nell'organizzazione del reale che l'approccio sistematico ha introdotto nell'ambito scientifico a partire dal secolo scorso, innanzitutto grazie a Herbert Simon (1962),

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

che con Dobzhansky (1937, 1941) e la sua gerarchia genealogica ha rinnovato profondamente il pensiero darwiniano 'riordinando' i rapporti tra informazione e trasferimento materiale ed energetico nell'ambito del vivente, per approdare, con Eldredge, celebre autore (con Gould) della teoria degli equilibri punteggiati, a una gerarchia ecologica (indicata anche come economica) che riporta i processi che governano la storia evolutiva della vita nel loro alveo naturale: la storia della Terra. Una teoria della gerarchia in analogia alla quale si sviluppano i livelli di apprendimento di Gregory Bateson, apprendimento che Baldwin, col suo celebre effetto, un secolo fa ha dimostrato poter guidare i processi evolutivi. Ciò che accomuna le scienze dure che si occupano delle cose, e quelle morbide, storiche, che si occupano dei processi è esattamente questo: l'individuazione di pattern invarianti, di quelle che a lungo abbiamo chiamato le leggi immutabili della natura. Come nascono i segni? Come cominciamo a superare l'ambito delle relazioni di primo ordine (quelle tra oggetto e segno) per percepire prima, manipolare poi le relazioni-di-relazioni?

Le scimmie percepiscono somiglianze e differenze oggettuali; gli scimpanzé sanno produrre associazioni indicative di secondo ordine ma – come nei bambini – solo dopo un periodo di addestramento all'uso di simboli, il cui ruolo non deve in alcun modo essere sottovalutato. Come spessissimo avviene e come è stato formalizzato negli studi sull'effetto Baldwin, un pattern genico difficilmente può essere considerato più che una sorta di 'disposizione'; oltre agli effetti di regolazione epigenetica, comportamento e apprendimento può mutare drasticamente il risultato dello sviluppo: la realizzazione del fenotipo, anche se non modificano direttamente, è ciò che viene copiato e trasmesso attraverso le generazioni. È dalla interazione del fenotipo con l'ambiente che dipende la fitness: è l'ambiente il giudice

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

ultimo del grado di adattamento, ciò che alla fine decide della capacità di sopravvivere e riprodursi. Se questo non basta a resuscitare né gli esempi né la lettera di Lamarck, non può non ricordarne lo spirito: i mutamenti dell'organismo precedono quelli nel suo codice genetico, e se l'assetto assunto dal primo si mantiene stabile (per molte generazioni!) eventi accidentali possono rendere fissi i secondi. Nella classificazione di Deacon (2001), se l'icona implica tipicamente una classificazione di primo ordine, gli indici sono costituiti da relazioni tra icone, il che li rende re-appresentazioni indirette; i simboli sono costituiti da relazioni tra indici, a renderli re-appresentazioni doppiamente indirette.

I preference-for-novelty tasks dimostrano che bambini e scimpanzé percepiscono la somiglianza nelle relazioni, ma non sono in grado di manipolarla, e anche questa capacità percettiva, non coltivata, resta sterile. Deacon sottolinea l'importanza di questi elementi, ricordando anche (similmente a Michael Tomasello) la rilevanza dei fenomeni di condivisione dell'attenzione e della intenzionalità.

Rappresentazioni, sistemi segnici, intenzionalità

Bronckart (1996), con Anscombe, von Wright, Ricoeur e Habermas, ricorda una distinzione importante fra evento e azione, distinzione originariamente introdotta da Anscombe. Nel riferirsi all'intervento umano nel mondo, egli definisce l'intenzionalità come rappresentazione proattiva che guida l'azione, quest'ultima a sua volta definita come sequenza organizzata di eventi ascrivibili a un agente. È una definizione che trascende largamente quella di processo orientato verso un fine, riproposta variamente da Tommaso D'Aquino a Husserl a Brentano fino ad Ach; ben diversa sia da quella piagetiana (l'intenzionalità infantile è espressa

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

dalla coordinazione tra mezzi e fini, caratterizzazione che richiama quella tradizionale) che da quella bruneriana (un'attivazione generale che dimostra un'intenzionalità diffusa è, per Bruner, precedente alla capacità di individuare mezzi e fini: il bambino ha una rappresentazione proattiva, ma non i mezzi per realizzarla; li 'apprende' osservando gli adulti nella prassi). Quello che rende di particolare interesse questa definizione non è soltanto la sua chiarezza, ma – in primo luogo – il suo aderire a un modello dell'interazione tra componenti sensoriali e motorie del sistema nervoso centrale che, proposto circa un ventennio fa, oggi è divenuto dominante. In questo modello le parti sensoriali e motorie presentano una complessa e completa intersezione delle loro funzioni: da un lato l'attività degli organi di senso (di più di una o talora addirittura di tutte le modalità sensoriali contemporaneamente) è impossibile senza complesse attività motorie di 'esplorazione mirata' dell'ambiente, perché la maggioranza dei trasduttori e soprattutto dei sistemi neurali di percezione noti in biologia risponde alle variazioni piuttosto che a stati stazionari; dall'altra, una delle funzioni essenziali alla corretta esecuzione di un atto motorio è la previsione dei risultati sensoriali dell'atto stesso, prima che questo venga compiuto (Wolpert et al., 1995, 1998): senza questa funzione, risultano infatti impossibili a) la compensazione del feedback sensoriale, inevitabilmente ritardato, b) la cancellazione degli effetti sensoriali dovuti al movimento stesso, e soprattutto c) la pianificazione degli atti motori successivi. Quello costituito dagli ormai famosi forward models (modelli proiettivo-anticipatori) è un sistema multiplo, integrato, suscettibile di integrazioni con altri sistemi modulari e soprattutto di evoluzione con l'apprendimento; per quello che concerne l'attività sensomotoria, è stato localizzato (grazie a molteplici prove sperimentali con diverse strategie, tra cui la fMRI) in

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

sede cerebellare. Ora, è l'incorporazione dei forward models a rendere credibile l'ipotesi che molteplici sistemi di mirror neurons (neuroni specchio) possano costituire parte del correlato neuronale della « simulazione incarnata » (embodied simulation)³² che il lavoro di autori come Rizzolatti e Gallese propone come meccanismo neurale infrastrutturale a sottendere imitazione, empatia e (con qualche dubbio in più) mentalismo.

Quel che anche i più vicini a noi tra gli animali non possono fare è comprendere e interpretare: ciò che è loro negato è l'accesso al significato. È questo che mi fa preferire la definizione di Bronckart a tutte le altre: la sua natura di rappresentazione permette di classificare e rendere sistematica l'esistenza di diversi tipi e forme di intenzionalità, e di specificare meglio quello che intendiamo con il predicato comprendere.

La rappresentazione è segno, classificabile come abbiamo già detto in diverse forme: icone, indici e simboli.

Rappresentazioni proattive idonee a guidare l'azione (dunque forme di intenzionalità!) basate su icone e/o indici sono presenti in animali superiori, ma in questi appaiono delimitate dallo specifico campo sensoriale (come avviene per il campo visivo nei primati), talora relative a oggetti particolari (come avviene per le culture animali, che vengono perse se la cognizione dell'uso di uno strumento 'salta' una generazione). In altre parole: le forme di intenzionalità osservabili sono connotate dalla campo- e/o dalla oggetto-dipendenza.

Nei primati superiori è dimostrata la possibilità dell'uso di icone a scopo comunicativo, in nessun caso escogitate da-

³² Al termine simulazione viene dato il significato di modello per analogia, in modo simile all'uso fatto qui di emulazione. Non concordo però con la finalità – attribuita al modello – di comprensione dell'atto.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

gli animali, che però possono utilizzarle. È questo che ha fatto definire (da Bateson almeno a partire dagli anni Quaranta del secolo scorso!) questi animali iconici, comunque privi di veri e propri sistemi segnici.

I dispositivi cognitivi idonei a manipolare sistemi di segni sono di diversa tipologia; al più alto grado sono dispositivi per l'elaborazione di tropi (trasformazioni, trasferimenti di significato), il più noto dei quali è la metafora, nelle forme più complete a noi note, con un'elevata asimmetria di relazione.

La comunicazione, ribadiamo, è possibile sempre e soltanto in relazione a una teoria della mente altrui: in rapporto cioè al presupposto secondo il quale stati mentali analoghi ai nostri sono presenti nei nostri interlocutori. È più semplice nel caso di stati mentali connotati da qualia sensoriali, e da segni di tipo iconico o indicale. Negli umani – e solo in essi – la comunicazione prevede anche la possibile condivisione di stati mentali connotati da qualia metaforici, 'narrazioni' (sceneggiature?) i cui 'attori' sono simboli, che per la loro arbitrarietà non sono necessariamente condivisi. Comprendere gli altri significa dunque indovinarne l'intenzionalità (le rappresentazioni proattive: dove vanno a parlare) e le motivazioni, ovvero intenderne i segni, e il loro connotato valoriale, cosa che ad esempio può farci sapere che il nostro gatto ha fame. Nel caso degli umani le cose si complicano: diviene indispensabile individuare un intero contesto (un panorama metaforico) in cui i segni, spesso simbolici, acquisiscono differenziale semantico. Una delle accezioni del termine 'intelligente' fa riferimento al comportamento di chi esibisca tale capacità di 'lettura della mente', tanto più quanto minore è la quantità di indizi che gli abbiamo fornito circa la nostra intenzionalità.

Una simile rappresentazione proattiva (intenzionalità secondo Bronckart) può determinare il comportamento del-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

l'agente (un organismo dotato di capacità d'azione) anche sulla scorta di rappresentazioni retroattive (motivazioni secondo Bronckart); in tutti i casi, è la somma di rappresentazione e connotato valoriale (differenziale semantico se si tratta di simboli) a spiegare l'uso comune del termine motivazione come causa, causale, giustificazione, spiegazione del comportamento. Spero questo possa aver chiarito che operiamo diversamente quando 'comprendiamo' che il cane ha bisogno di uscire per una passeggiata, e quando 'comprendiamo' le motivazioni e i piani aziendali che hanno comportato la nostra mancata promozione... nella prospettiva della MST, « la comprensione specie-specifica del mondo è indistinguibile dalle forme usate per modellarlo (principio di modellamento) ».

Come ha fortemente sottolineato Bruner in molti dei suoi scritti, indipendentemente dalle difficoltà che psicologia e neuroscienze possono aver incontrato nella determinazione del loro significato, i concetti hanno sempre avuto un enorme peso nella storia delle civiltà umane.

La presenza o l'assenza di rappresentazione proattiva (intenzionalità) e retroattiva (motivazione) si rispecchia nella classificazione giuridica che distingue dolo, colpa e preterintenzione: solo l'intenzionalità richiama la responsabilità. L'evento è, da Spinoza in poi, una catena di cause. La possibilità di percepire e modellare il tempo (spazializzando) ci rende capaci di ricostruire catene causali: la coscienza, di conferire agentività al sé.

Abbiamo fatto riferimento alla formidabile capacità dei nostri apparati sensoriali di aderire alle caratteristiche fattuali, costanti tipiche e invarianti degli oggetti della percezione. In un'ottica fenomenologica, forte appare il richiamo husserliano al procedimento della « visione eidetica », l'« intuizione dell'essenza » delle Ricerche logiche. Analogamente, la proposta di una tassonomia delle intenzionalità sem-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

bra, con il concetto di rappresentazione proattiva, un tentativo di sviluppo delle tipologie di 'contenuto' e 'direzione' degli atti intenzionali consentiti a specie animali diverse proprio in relazione alle diverse capacità rappresentative, ad aiutare la comprensione dei costrutti filosofici di epoche e riduzione fenomenologica, nella loro differente applicabilità da una parte agli oggetti della percezione sensoriale, dall'altra a quelli della cognizione cosciente, intesa qui come fenomeno di comprensione umana. Centrale è il riconoscimento di una costante relazione tra le tipologie di modello specie-specifiche (il principio di modellamento della MST) e le tipologie di intenzionalità specie-specifiche, che connotano la storia evolutiva dell'agentività, cui dedica parte del suo capitolo, in questo stesso volume, Brian McVeigh.

« Ho scelto i termini metaferendo e metaferente per la loro associazione connotativa con i termini matematici moltiplicando e moltiplicatore in modo da sottolineare la loro funzione operativa »: inequivocabile appare da questa citazione la rigorosa intenzione jaynesiana di dare alla coscienza il ruolo di un operatore. In modo simile e per differenza, abbiamo individuato un secondo operatore, di cui abbiamo scelto di dare il nome di consapevolezza. Definire 'coscienza' e 'consapevolezza' ci permette però di individuare ciò che, nell'ambito del mentale e dei suoi riflessi sul comportamento, svolge un ulteriore ruolo cognitivo, una funzione operativa ancora altra, proprio perché non cosciente né consapevole. Inconscio è a) uno stato mentale che ha luogo fuori dal focus della coscienza, oppure b) uno stato mentale che compori un apprendimento avvenuto implicitamente, ovvero c) uno stato psico-fisico complesso, spesso mediato dal sistema nervoso autonomo (SNA, talora qualificato con il vecchio termine di 'vegetativo') e/o da peptidi a funzioni organismiche complesse (neuroimmunoendocrine).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

Dobbiamo la logica classica o tradizionale ad Aristotele e gli sviluppi della logica proposizionale agli stoici. Con Leibniz vengono gettate le basi della logica formale moderna, che evolverà nella logica simbolica col diciannovesimo secolo. La conclusione del quale salutò l'avvento della rivoluzione freudiana. L'incontro tra logica formale e psicoanalisi si concretizzò nell'imponente opera del grande psicoanalista cileno Ignacio Matte Blanco, i cui strumenti analitici, derivati dalla matematica degli insiemi, permisero di ricondurre le molteplici proprietà dell'inconscio freudiano a due principi fondamentali: il principio di simmetria e il principio di generalizzazione. In relazione al principio di simmetria, l'inconscio opera una 'simmetrizzazione delle relazioni asimmetriche'. Logica simmetrica e logica asimmetrica coesistono così come coesistono coscienza e inconscio: ciò che cambia, a seconda dei compiti cognitivi, è la proporzione in cui i due elementi della bi-logica si combinano. Il modo di generazione del mondo tipico dell'inconscio tratta ogni relazione come fosse simmetrica.

In una relazione simmetrizzata l'assenza di asimmetria (non ci sono destra e sinistra, sopra e sotto, avanti e indietro...) rende impossibile la concettualizzazione dello spazio.

L'assenza di spazializzazione rende impossibile la concettualizzazione del tempo (che è sempre un'operazione di spazializzazione). Un apprendimento privo di spazio e tempo è dotato di spazio e tempo infiniti: è ovunque, per sempre. Non ha storia: non è più processo, ma ente statico: ente cognitivo di governo del comportamento. Un apprendimento privo di storia e di contesto non è suscettibile di cambiamenti: è un pattern di informazione strutturato per essere destinato a ripetersi, e ha caratteristiche di stabilità e di protezione dal mutamento. Un tale pattern di informazione, inconscio sin dall'origine, o divenuto tale, è in grado di

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

indurre comportamenti rispetto ai quali si pone a un più elevato livello logico.

Il principio di simmetria si accompagna al principio di generalizzazione, in cui la relazione inversa di qualsiasi relazione è per l'inconscio identica alla relazione stessa; così tale membro individuale, e la sua classe di appartenenza, sostanzialmente coincidono, come avviene nella metonimia, in cui identifichiamo la parte con il tutto. Il principio di generalizzazione appare evidentemente, anche a un'analisi superficiale, come basilare per funzioni di categorizzazione da parte della mente. Perciò la modalità di elaborazione cognitiva dell'inconscio genera 'automaticamente' classi e categorie.³³

La dizione 'simmetrizzazione delle relazioni asimmetriche' può ingannare, poiché sembra introdurre il concetto secondo il quale alla percezione 'iniziale', per così dire 'corretta' di una relazione asimmetrica, fa seguito un'operazione di simmetrizzazione da parte dell'inconscio. Non è così: logica simmetrica e logica asimmetrica coesistono così come coesistono coscienza, consapevolezza e inconscio; mentre nella storia della vita sulla Terra la conquista della percezione asimmetrica appare come di gran lunga la più recente e, per quanto ne sappiamo, quella infinitamente meno diffusa, limitata com'è agli umani adulti, e forse solo a quelli scolarizzati.³⁴

³³ Si veda in questo volume l'epigrafe nietzschiana del saggio di Bottini e Kuijsten: « Noi crediamo di saper qualcosa delle cose stesse, quando parliamo di colori, alberi, neve e fiori e tuttavia non possediamo che metafore delle cose, che non corrispondono per niente alle essenzialità originarie », e le relative considerazioni nel testo.

³⁴ Si rivedano Aleksandr Lurija e Lev Vygotskij sull'analfabetismo uzbeko in uno storico studio transculturale dei processi cognitivi risalente agli anni Trenta del Novecento (Vygotskij, Lurija, 1997).

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

Ma come definire i risultati complessi delle attività cognitive che la vita organizza in modelli via via più complicati, dai più elementari segnali biochimici alle più ardite architetture sociali? Raggiungendo i livelli più elevati, assistiamo alla memesi di pattern di informazione semantica insorti grazie a meccanismi di variabilità, sottoposti a selezione, protetti dai mutamenti 'accidentali' grazie alla loro stabilità, in grado di indurre, attraverso il comportamento, trasferimenti materiali ed energetici. In una parola, memi.

A questo tema è impossibile dedicare in questa sede lo spazio necessario: rimanderò gli interessati a un articolo specifico (Recchia-Luciani, 2009), dal quale riprenderò solo alcuni concetti chiave: i memi sono pattern informativi di natura segnica, a organizzazione relazionale metaforica, a generazione individuale e selezione sociale, la cui stabilità è garantita dal loro divenire inconsci (negli individui, nei gruppi o nelle istituzioni), ovvero a-storici.

Tutto ciò è in analogia a quanto osserviamo in genetica, con effetti protettivi del contenuto informativo, ad esempio quando i geni vengono arrangiati in cromosomi temporaneamente non funzionali ma meno suscettibili alle influenze ambientali. Geni e cromosomi configurano la modalità specifica attraverso cui vengono garantite la generazione, la mutabilità in condizioni controllate e la conservazione di quanto è stato selezionato nei pattern d'informazione per la conservazione e l'adattamento biologici; analogamente, i segni (soprattutto simboli) all'interno delle relazioni metaforiche – sottoposti ai principi di simmetria e generalizzazione – costituiscono pattern d'informazione per la generazione, la mutabilità in condizioni controllate e la conservazione di quanto è stato selezionato nelle culture umane, culture non più campo né oggetto-dipendenti, sia all'interno del singolo individuo che delle organizzazioni sociali, configurazioni entrambe assimilabili a unità di ter-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

zo ordine secondo classificazione degli esseri viventi della teoria di Santiago (Maturana, Varela, 1992).

Tali pattern di informazione fondamentali, fondati su segni e di natura metaforica, sono generativi, attraverso il meccanismo dei 'grappoli di metafore' delucidato in epoca moderna in particolare dalla linguistica cognitiva, della struttura del carattere e della personalità, sia delle forme individuali che delle organizzazioni sociali, suscettibili di evoluzione. Nella riproduzione sessuata la meiosi genera ulteriore varietà, mentre mitosi e produzione di proteine garantiscono lo 'status' sistemico. In ambito culturale individuale, ruolo analogo svolgono i periodi dell'infanzia e dell'adolescenza; in ambito sociale, le fasi di transizione, come le rivoluzioni scientifiche di Kuhn o le trasformazioni storiche. Il pattern informazionale cosciente asimmetrico si fa inconscio, simmetrizzato e generalizzato 'cristallizzandosi' nella sua atemporalità per divenire pattern invariante, sino a che una rivoluzione, spinta da nuove esigenze adattative, non lo scuota, talora dalle sue fondamenta. Poiché, come recita il possente aforisma di Guy Debord:

Le idee migliorano. Il senso delle parole vi partecipa. Il plagio è necessario. Il progresso lo implica. Esso stringe dappresso la frase di un autore, si serve delle sue espressioni, cancella un'idea falsa, la sostituisce con l'idea giusta.

Uso-menzione

Come Roberto Bottini ha spiegato in un'efficace nota alla sua traduzione del saggio di Jaynes contenuto in questo volume, dobbiamo a Ned Block una famosa stroncatura del Crollo, testo per lui afflitto dall'errore essenziale che consiste nel confondere il fenomeno con il nome del feno-

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

meno o il concetto del fenomeno. Celebre in realtà è anche la replica di Dennett: vi sono oggetti come il danaro o il baseball in cui il fenomeno semplicemente non esiste in assenza della sua concettualizzazione. Danesi, con il suo ricordare Agostino, e la sua originaria distinzione tra segni naturali e artefatti, ripropone la costante necessità di non reinventare la ruota, un rischio che possiamo scongiurare solo ricordando la nostra natura di nani seduti sulle spalle di molte generazioni di giganti, alcuni dei quali, come abbiamo visto anche molto tempo fa, forse presagivano che la vita è segno e significato. E che la cultura è una parte importante della nostra natura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARISTOTELE, *De anima*, Loffredo, Napoli, 1979.
- BALDWIN, M.J. (1896), « A New Factor in Evolution », *The American Naturalist*, 30(354), 441-451.
- BALDWIN, M.J. (1897), « Organic Selection », *Science, New Series*, 5(121), 634-636.
- BARBIERI, M. (2003), « I codici organici: metafore o realtà? », *Systema Naturae*, 5.
- BARON-COHEN, S., LESLIE, A.M., FRITH, U. (1985), « Does the autistic child have a 'theory of mind'? », *Cognition*, 21(1), 37-46.
- BARON-COHEN, S. (1988), « Without a theory of mind one cannot participate in a conversation », *Cognition*, 29(1), 83-84.
- BATESON, G. (1977), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- BRONCKART, J.P. (1996), « Units of Analysis and Interpretation of Development. What is a 'Developmental Explanation'? », in TRYPHON, A., VONÈCHE, J. (eds.), *Piaget-Vygotsky: The Social Genesis of Thought*, Psychology Press, Taylor & Francis Group, London, New York, Philadelphia, Singapore.
- BROWN, A.L., METZ, K.E., CAMPIONE, J.C. (1996), « Social interaction and individual understanding in a community of

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

- learners: The influence of Piaget and Vygotsky », in TRY-
 PHON, A., VONÈCHE, J. (eds.), *Piaget-Vygotsky: The Social
 Genesis of Thought*, Psychology Press, Taylor & Francis
 Group, London, New York, Philadelphia, Singapore.
- CAMPBELL, D.T. (1974), « Evolutionary epistemology », in
 SCHLIPP, P.A. (ed.), *The Library of Living Philosophers*, vol.
 XIV, *The philosophy of Karl Popper*, LaSalle, Open Court.
- CAVALLI-SFORZA, L.L. (2004), *L'evoluzione della cultura*, Codice,
 Torino.
- CECCATO, S. (1972), *La mente vista da un cibernetico*, ERI, To-
 rino.
- COBB, S. (1958), *Foundations of Neuropsychiatry*, 6th ed., The
 Williams & Wilkins Co., Baltimore.
- CRICK, F. (1994), *La scienza e l'anima*, RCS, Milano.
- DAMASIO, A.R. (1995), *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e
 cervello umano*, Adelphi, Milano.
- DAMASIO, A.R. (2000), *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano.
- DANESI, M. (2008), « Towards a standard terminology for (bio)-
 semiotics », in BARBIERI, M. (ed.), *Introduction to Biosemiotics*,
 Springer Science + Business Media B.V., pp. 283-298.
- DEACON, T.W. (2001), *La specie simbolica. coevoluzione di lin-
 guaggio e cervello*, Giovanni Fioriti Editore, Roma.
- DEACON, T.W. (1999), « Editorial: Memes as Signs. The trouble
 with memes (and what to do about it) », *The Semiotic Review
 of Books*, 10(3), 1-3.
- DEBORD, G. (2008), *La società dello spettacolo*, Baldini & Ca-
 stoldi, Milano.
- DE MAURO, T. (2000), *Dizionario Italiano De Mauro*, Paravia-
 Bruno Mondadori, Milano.
- DENNETT, D.C. (1988), « Quining qualia », in MARCEL, A., BI-
 SIACH, E. (eds.), *Consciousness in Contemporary Science*, Ox-
 ford University Press, Oxford, pp. 42-77.
- DENNETT, D.C. (1993), *Coscienza. Che cosa è*, Rizzoli, Milano.
- DENNETT, D.C. (1994), « Instead of Qualia », in REVONSUO, A.,
 KAMPPINEN, M. (eds.), *Consciousness in Philosophy and Co-
 gnitive Neuroscience*, Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- DENNETT, D.C. (1997), *L'idea pericolosa di Darwin. L'evoluzio-
 ne e i significati della vita*, Bollati Boringhieri, Torino.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

- DOBZHANSKY, T. (1937), *Genetics and the Origin of Species*, Columbia University Press, New York.
- DOBZHANSKY, T. (1941), *Genetics and the Origin of Species*, 2nd ed., Columbia University Press, New York.
- ELDRIDGE, N., GOULD, S.J. (1972), « Punctuated equilibria: an alternative to phyletic gradualism », in SCHOPF, T.J.M. (ed.), *Models in paleobiology*, Freeman, Cooper & Co., San Francisco, pp. 82-115 (<http://www.blackwellpublishing.com/ridley/classictexts/eldredge.pdf>).
- EY, H., « The concept of « scope of consciousness », *Evol Psychiatr*, 1963.
- FAVAREAU, D. (2008), « The evolutionary history of biosemiotics », in Barbieri, M., (ed.), *Introduction to Biosemiotics: The New Biological Synthesis*, Springer, Berlin, pp. 1-67.
- FODOR, J.A. (1988), *La mente modulare. Saggio di psicologia delle facoltà*, il Mulino, Bologna.
- GALLESE, V., FADIGA L., FOGASSI, L., RIZZOLATTI, G. (1996), « Action recognition in the premotor cortex », *Brain*, 119(2), 593-609.
- GALLESE, V. (2006), « La molteplice natura delle relazioni interpersonali. La ricerca di un comune meccanismo neurofisiologico », in Chora, 12(5).
- GAZZANIGA, M.S. (1997), *La mente della natura*, Garzanti, Milano.
- GOULD, S.J., LEWONTIN, R.C. (1979), « The Spandrels of San Marco and the Panglossian Paradigm: A Critique Of The Adaptationist Programme », *Proceedings Of The Royal Society of London, Series B*, 205(1161), pp. 581-598 (<http://ethomas.web.wesleyan.edu/wescourses/2004s/ees227/01/spandrels.html>).
- GOULD, S.J., VRBA, E.S. (1982), « Exaptation; a missing term in the science of form », *Paleobiology*, 8(1), pp. 4-15.
- JAYNES, J. (1984), *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, Adelphi, Milano.
- JAYNES, J. (1986), « Consciousness and the Voices of the Mind », *Canadian Psychology*, 27(2), 128-148.
- KALEVI, K. (1999), « Biosemiotics in the twentieth century: a

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

- view from biology », *Semiotica*, 127(1-4), pp. 385-414 (<http://www.zbi.ee/~kalevi/bsxxfin.htm>).
- LAKOFF, G., JOHNSON, M. (1980), *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano.
- LAWLEY, J., TOMPKINS, P. (2003), *Mente e metafore. Modellamento simbolico e trasformazione*, Infomedia.
- LEOPARDI, G., *Zibaldone. Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura (1817-1832)*.
- LEVY, B., SERVAN-SCHREIBER, E. (eds.) (1998), *I segreti della mente*, 2 cd-rom, Le Scienze, Milano.
- LEWIS, C.I. (1929), *Mind and the world order*, C. Scribner's Sons, New York.
- LORENZ, K. (1989), *L'altra faccia dello specchio. Per una storia naturale della conoscenza*, Adelphi, Milano.
- MATTE BLANCO, I. (1981), *L'inconscio come insiemi infiniti: saggio sulla bi-logica*, Einaudi, Torino.
- MATTE BLANCO, I. (1995), *Pensare, sentire, essere: riflessioni cliniche sull'antinomia fondamentale dell'uomo e del mondo*, Einaudi, Torino.
- MATURANA, H., VARELA, F. (1992), *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano.
- NAGEL, T. (1974), « What Is It Like to Be a Bat? », in *Philosophical Review*, 63, 1974, pp. 435-450 (trad. it. « Com'è essere un pipistrello? », in DE PALMA, A., PARETI, G. (a cura di), *Mente e corpo. Dai dilemmi della filosofia alle ipotesi della neuroscienza*, 2004, pp. 164-180).
- OGDEN, C.K., RICHARDS, I.A. (1949), *The Meaning of Meaning: A Study of the Influence of Language upon Thought and of the Science of Symbolism*, 10th ed., Routledge & Kegan Paul, London.
- OSGOOD, C.E., SUCI, G.J., TANNENBAUM, P.H. (1957), *The measurement of meaning*, Urbana, University of Illinois Press.
- RECCHIA-LUCIANI, A.N.M. (2005), « Menti che generano metafore e metafore che generano coscienze », *Élites*, 4. Focus: Per una genealogia dell'autocoscienza. Soggettività, esperienza, cognizione, 2^a parte, a cura di Massimiliano Cappuccio, Rubettino, Soveria Mannelli (cz), pp. 21-34.
- RECCHIA-LUCIANI, A.N.M. (2006), « Biologia del dispositivo

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO

- metaforico », in *La metafora tra letteratura e scienza*, *Convegno di Studi* (Bari, 1-2 dicembre 2005), a cura di S. Ghiazza, Servizio Editoriale Universitario, Bari, pp. 159-165.
- RECCHIA-LUCIANI, A.N.M. (2007), « *Biologia della coscienza* », in *La coscienza. Come la biologia inventa la cultura*, a cura di Mauro Maldonato, scritti di M. Maldonato, G. Mininni, A. Montuori, A. Recchia-Luciani, Alfredo Guida Editore, Napoli, pp. 137-238.
- RECCHIA-LUCIANI, A.N.M. (2009), « *Memorie oltre le generazioni. Memi, segni e neuroscienze cognitive per un'ipotesi evolutiva della cultura* », *Rivista Chora*, 16(7), 89-95.
- SEBEOK, T.A., DANESI, M. (2000), *The Forms of Meaning: Modeling Systems Theory and Semiotics*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- SIMON, H.A. (1962), « *The architecture of complexity* », *Proc Amer Phil Soc*, 106, 467-482.
- SPERBER, D. (1996), *Explaining Culture. A Naturalistic Approach*, Blackwell, Oxford.
- SMITH CHURCHLAND, P. (2007), « *Neurophilosophy: the early years and new directions* », *Functional Neurology*, 22(4), 185-195.
- THOMPSON, R.K.R., ODEN, D.L. (2000), « *Categorical perception and conceptual judgments by nonhuman primates: the paleological monkey and the analogical ape* », *Cognitive Science*, 24(3), 363-396.
- TOMASELLO, M., CALL, J., HARE, B. (2003), « *Chimpanzees understand psychological states: The question is which ones and to what extent* », *Trends in Cognitive Science*, 7, 153-156.
- TOMASELLO, M. (2003), *Constructing a Language: A Usage-Based Theory of Language Acquisition*. Harvard University Press.
- TOMASELLO, M., CARPENTER, M., CALL, J., BEHNE, T., MOLL, H. (2005), « *Understanding and sharing intentions: The origins of cultural cognition* », *Behavioral and Brain Sciences*, 28, 675-691.
- VICO, G. (1744), *Principj di una scienza nuova*, in *Opere*, t. I, Mondadori, Milano, 1990.
- VON FRISCH, K. (1967), *The Dance Language and Orientation of Bees*, Harvard University Press.

IL NOSTRO INQUILINO SEGRETO
SECONDE BOZZE Consegnate in data 24/02/2011

5. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

VYGOTSKIJ, L.S., LURIJA, A.R. (1997), Strumento e segno nello sviluppo del bambino, Laterza, Roma-Bari.

WOLPERT, D.M., GHAHRAMANI, Z., JORDAN, M.I. (1995), « An internal model for sensorimotor integration », Science, 269(5232): 1880-1882.

WOLPERT, D.M., MIALL, R.C., KAWATO, M. (1998), « Internal models in the cerebellum », Trends in Cognitive Sciences, 2(9), 338-347.